QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 30 Giugno 1948
Anno IV - Num. 145
L. 15 (spediz. in abb. portale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 500, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche sociali L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

TITO ACCETTA LA LOTTA CON MOSCA

La Jugoslavia respinge le accuse e passa decisa al contrattacco

A Belgrado il partito comunista invita gli aderenti a stringersi attorno al maresciallo - In America si teme la guerra civile in Jugoslavia e un intervento delle vicine forze militari sovietiche

Quattro ipotesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 giugno.

Tito è diventato una « vipera lubrica ». Il giornale socialista di Parigi lo rappresenta stamattina in un disegno come un serpentello con il berretto gallonato e parecchie file di medaglie. Nel vocabolario comunista, i traditori, i deviazionisti che rifiutano di riconoscere i propri errori, i ribelli sono vipere lubriche, e Tito è ormai caduto o sul punto di cadere in questa specie maledetta.

Per afferrare pienamente l'importanza del fatto bisogna ricordare che Tito è l'unico capo comunista salito al potere per forza propria, dopo le giornate eroiche dell'ottobre 1917 in Russia. Tutti gli altri, da Dimitrof a Gottwald ebbero l'appoggio diretto delle forze russe, il vantaggio dell'occupazione sovietica. Tito non ebbe bisogno del soccorso dell'Armata rossa. Fece da sè. E diventò la figura più importante del comunismo al di fuori della Russia.

Due anni fa, alla conferenza della Pace di Parigi, Tito era rappresentato dal vice presidente del Consiglio, Kardelj, il suo principale collaboratore, adesso associato a lui nella condanna. Era chiara, allora, la predilezione di Molotof per il rappresentante jugoslavo.

Che cosa è accaduto in questi due anni? La causa generica è quella che ho indicato: velleità di indipendenza, scarso rispetto delle direttive ricevute. Ma le circostanze precise sfuggono. La lotta risale almeno a marzo, come accenna la comunicazione del Cominform e deve essere stata molto aspra. Nel frattempo Tito ha messo da parte e arrestato due suoi avversari, Zukovic e Helbrang, che vi erano stati fedeli seguaci di Mosca. Ma poteva resistere all'offensiva russa contro di lui da Stalin attraverso Zdanov e Malenkov?

Qui a Parigi si fanno quattro ipotesi cui l'avvenire immediato dovrebbe permettere di verificarsi. Eccole. Prima ipotesi: Tito resiste e prevale. E' il meno meno probabile. Dicono che il maresciallo Tolbukhin sia a Belgrado: fu lui a conquistare i Balcani (ma non la Jugoslavia) e ora con l'appoggio delle missioni militari russe, dei comunisti anti-titini e dei compagni dei Paesi vicini potrebbe rovesciare il napoleoncino. Ma se ciò non accadesse, se Tito riuscisse a mantenersi indipendente, il blocco russo subirebbe una grave incrinatura in un punto delicatissimo.

Seconda ipotesi: Tito resiste e viene eliminato da Tolbukhin e dai comunisti jugoslavi ostili a lui, o altrimenti. E' un'eventualità più probabile della prima. Può svolgersi in forma più o meno drammatica e più saranno drammatici gli avvenimenti tanto maggiori saranno gli effetti negativi sul mondo slavo e su tutto il mondo.

Terza ipotesi: Tito si sottomette, riconosce le proprie colpe e si ritira poco dopo. E' il caso più favorevole alla Russia. L'ostacolo maggiore consiste nel carattere intransigente e violento del maresciallo.

Quarta e ultima ipotesi: Tito si sottomette, viene perdonato e continua a governare. Anche qui c'è un ostacolo, rappresentato dalla solenne condanna del Cominform sulla quale è difficile tornare.

Comunque finisca la crisi, la ripercussione internazionale è già evidente. Mosca elimina l'ala estrema del comunismo europeo. Nella questione di Trieste, in quella greca, nelle rivendicazioni sulla Carinzia e sulla Macedonia, nel progetto di unione balcanica, Tito ha sempre preso atteggiamenti estremisti e aggressivi verso l'occidente. Erano chiare le sue speranze nazionalistiche ed egemoniche.

La linea diversa, la linea di condotta moderata, è invece sostenuta da Dimitrof, da Togliatti, da Thorez. Temperamenti meno guerrieri, anzi, gli ultimi due, quasi parlamentari. Può darsi che Stalin elimini Tito non per il suo estremismo in politica estera, ma per altre ragioni, e principalmente per la sua indisciplina. Ma resta il fatto che la disgrazia del dittatore jugoslavo smussa la punta di penetrazione del comunismo verso occidente. Lo stesso trasferimento del Cominform da Belgrado a Bucarest sembra indicarlo.

Un'altra conseguenza è fin d'ora acquisita. L'interferenza russa nei regimi interni dei Paesi satelliti diventa scoperta anche agli occhi del più ingenui. Dal punto di vista della propaganda è una colpa grave. Il blocco slavo non perde molto della sua forza poichè questa si fonda quasi esclusivamente sulla Russia, ma gli avvenimenti di Bucarest e di Belgrado confermano il convincimento di chi non crede a una guerra imminente. Se davvero Stalin pensasse ad un conflitto avrebbe evitato ad ogni costo la crisi jugoslava.

Domenico Bartoli

Il comunicato di Belgrado

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 29 giugno.

La Jugoslavia si trova oggi ad una svolta decisiva della sua esistenza, in seguito alla risposta che il comitato centrale del partito comunista ha dato questa sera alle sensazionali accuse rivoltegli in otto punti dal Cominform, per controllarle e per riaffermare la propria adesione alle tesi del leninismo. Se il linguaggio usato dall'ufficio informazioni dei partiti comunisti di tutte le unioni (Cominform) è stato eccezionalmente duro, non meno decisa è stata la risposta, nella quale vengono confutate tutte le accuse in uno spirito che non sembra affatto di sottomissione.

Il comunicato diramato questa sera dal comitato centrale, dopo un'attesa spasmodica di molte ore, definisce « infondate e unilaterali » le accuse del Cominform, ed invita i comunisti jugoslavi a stringersi intorno al regime di Tito, sia pur sostenendo la necessità di relazioni fra Belgrado e Mosca « basate su una fiducia reciproca ».

Sono state poi smentite le accuse di denigrazione dei cittadini e dell'esercito sovietico, di sorveglianza dei tecnici militari russi, di incoraggiamento al nazionalismo e di errata politica nei piccoli centri rurali. La confutazione è avvenuta con termini molto energici, tali da far pensare ad una estrema decisione di Tito per impressionare gli altri esponenti del Cominform con la minaccia di una definitiva scissione. E' particolarmente rilevante il fatto che il comunicato non contiene alcuna scusa per le critiche rivolte a Belgrado dal direttorio supremo del Cominform, ma passa addirittura al contrattacco, accusando il Cominform stesso di aver abbandonato i principii sui quali era stato fondato e di avere causato la scissione dei membri dei partiti comunisti.

A Belgrado, oggi, si sono uditi frequenti acquazzoni, sotto un cielo grigio che non prometteva nulla di buono. Ma non si è verificato nulla di eccezionale, la legge marziale non è stata proclamata, gli ambienti governativi, rappresentati da pochi portavoce, si sono affannati a smentire le voci secondo cui Tito sarebbe fuggito all'estero, che il governo avrebbe segretamente attuato una politica favorevole alle potenze occidentali, e tutte le altre notizie che si sono accavallate freneticamente nel giro di poche ore. Ma la popolazione ancora non sapeva nulla, o almeno ben poco, in quanto la stampa locale non ha pubblicato stamani alcun accenno alla famosa dichiarazione di otto punti del Cominform.

Non sono mancati coloro che tuttavia hanno appreso la sensazionale notizia dall'estero: e subito è stato uno scambiarsi discreto di voci, di piccoli crocchi che facevano cerchio intorno ai bene informati, pronti a cambiare al volo argomento all'avvicinarsi di qualche agente della polizia o di qualche volto sospetto. La popolazione ha affollato, come al solito, il viale « maresciallo Tito »; il fronte ai teatri ed ai cinematografi si notava la consueta ressa, ma una certa inquietudine era nell'aria, si capiva che la calma era fatta tutta di attesa, del desiderio di non sbilanciarsi; dell'ansia di sapere quanto sarebbe successo. Ciò comunicato di questa sera, che è stato radio-diffuso, la situazione non è certo migliorata. La maggior parte di coloro che sono stati interpellati ha preferito non prendere posizione.

Da Vienna giunge la notizia che l'addetto stampa alla legazione jugoslava, Franc Drenovec, ha dichiarato che « il governo jugoslavo ed il maresciallo Tito sono due cose molto diverse fra loro », il che fa sospettare un certo venticello di fronda negli ambienti diplomatici dipendenti da Belgrado.

Si ignora ancora dove si trovi il maresciallo Tito, ma comunque, secondo alcune fonti bene informate, si troverebbe nella sua residenza estiva di Bled, mentre ieri sera alcuni lo davano come residente in un'isola della costa dalmata. Alcune fonti governative hanno precisato questa sera che sarebbe da escludere la possibilità che il governo di Tito e si lasci sfuggire dalle mani il controllo della situazione », il che indica come il regime del Maresciallo sia pronto a fronteggiare il pericolo che i comunisti raccolgano l'invito del Cominform a sbarazzarsi dei propri capi attuali se questi non riconoscessero i propri errori. Gruppi di giovani lavoratori dei cantieri della nuova Belgrado hanno indirizzato a Tito un messaggio di fedeltà che è stato pubblicato dai giornali della sera.

Il sentimento che predomina dovunque è ancora lo stupore, si potrebbe dire lo sbalordimento. Non ci si sa rendere conto che una così grave situazione possa essere sorta all'improvviso, senza che nulla fosse trapelato in precedenza. Belgrado è questa sera una città col fiato sospeso sotto un'apparenza di calma generale, quasi di rassegnazione a qualcosa di inevitabile che potrebbe sorgere da un momento all'altro.

Alfred Leech

Il clero jugoslavo potrebbe appoggiare Tito

Città del Vaticano, 29 giugno.

Negli ambienti del Vaticano è sempre più diffusa l'opinione che il maresciallo Tito resisterà agli ordini del Cominform e proseguirà nella sua presente politica. In tal caso, sebbene l'azione del maresciallo abbia nel passato nuociuto sovente alla Chiesa, si ritiene che il clero jugoslavo si schiererà al suo fianco per scongiurare il pericolo di una totale e irrimediabile sovietizzazione del paese. Si afferma negli ambienti vaticani che il Sommo Pontefice segue con grande attenzione gli sviluppi degli avvenimenti in Jugoslavia.

L'immediato aiuto degli Stati Uniti

Washington, 29 giugno.

Gli Stati Uniti hanno proceduto all'immediato sblocco di 55 milioni di dollari di proprietà jugoslava congelati negli Stati Uniti.

Washington teme il caos nei Balcani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 giugno.

L'attenzione di tutti gli ambienti governativi e diplomatici americani è oggi concentrata sull'improvviso squilibrio creatosi nella compagine degli Stati rientranti nell'orbita russa in seguito al documento di accusa del Cominform a Tito.

La possibilità di prossime e gravissime complicazioni non viene affatto nascosta a Washington, dove si rileva che Belgrado è distante solo due ore di macchina dal più vicino punto in cui si trovano dislocate forze corazzate sovietiche. Da un momento all'altro la situazione potrebbe precipitare — dicono gli osservatori americani — verso una guerra civile, provocata dal preciso invito del Cominform ai comunisti jugoslavi di sbarazzarsi dei loro capi, nel caso in cui questi non recitassero pubblicamente un mea culpa. Dato che il comunicato di questa sera esclude la possibilità di una Canossa jugoslava, i timori di disordini e di sollevazioni interne in Jugoslavia sembrano prendere corpo col passare delle ore. Ed in una simile eventualità sembrerebbe improbabile una completa neutralità delle vicinissime truppe sovietiche.

Il regime di Tito comunque sembra avere la situazione ancora saldamente in pugno.

Il Dipartimento di Stato è giunto alle seguenti conclusioni:

1) Gli otto paragrafi del documento del Cominform dimostrano che il massimo organo comunista internazionale ha abbandonato tutte le intenzioni di limitarsi ad essere un ufficio di informazioni, per passare alla sostanza di Ente Supremo con funzioni esecutive e disciplinari.

2) Nel documento stesso non è stato fatto alcun tentativo per nascondere il fatto che il Cominform è uno strumento puro e semplice del Cremlino, mentre d'altra parte è apparso evidente che il comunismo viene accettato dal direttorio dei capi comunisti solo in una forma recante il crisma di Mosca. In particolare è stato notato che il riferimento alla pretesa somiglianza su ufficiali sovietici in Jugoslavia dimostra che l'Unione Sovietica ha tentato di sottoporre il paese di Tito in uno stato di soggezione militare.

3) Gli otto paragrafi del Cominform dimostrano inoltre fino a qual punto la nascente internazionale comunista possa intromettersi negli affari di altri paesi. Pertanto tutte le nuove rivolte al piano Marshall, sempre a proposito di interferenze, sembrano perdere ogni loro valore polemico.

4) Si rileva inoltre che Tito, che ha provocato la fine del regime monarchico Jugoslavo, può essere l'iniziatore di un lento movimento di disintegrazione del blocco degli Stati dell'Est Europeo.

5) Per quanto possa essere decisa l'opposizione dei dirigenti del partito comunista jugoslavo alle pressioni di Mosca, a Washington si riconosce che la Russia è troppo potente per la Jugoslavia e di fronte alla possibilità di uno scontro armato il regime di Tito sarebbe costretto a sfasciarsi nel giro di pochi giorni.

La situazione dell'intera regione balcanica potrebbe infatti essere turbata fino ad un punto caotico, anche per il fatto che non si potrebbero ancora immaginare le reazioni della Bulgaria.

e. d.

I ministri Edoardo Kardelj (in alto) e Rankovic messi al bando da Mosca

DISTENSIONE A BERLINO

Sokolowski promette la ripresa del traffico

Berlino, 29 giugno.

Il Comando russo di Berlino ha reso noto poco prima della mezzanotte il testo di una lettera inviata dal maresciallo Sokolowski al generale Robertson.

Essa dice: « Le restrizioni introdotte a partire dal 19 giugno sul traffico tra la zona russa e le zone occidentali hanno un carattere puramente temporaneo. Sono state decise allo scopo di proteggere la moneta in corso nella zona sovietica ».

La risposta così continua: « Ora che il cambio della moneta nella zona sovietica è stato portato a termine, le autorità russe hanno ordinato la riapertura della frontiera zonale per tutti quei tedeschi in possesso dei lasciapassare internazionali. E' con ricrescimento che mi trovo nella necessità di mantenere in vigore le limitazioni per quanto riguarda il traffico automobilistico e motociclistico sulla strada Helmstedt-Berlino, ma io debbo impedire con tutti i mezzi a mia disposizione l'illegale importazione dalle zone occidentali di moneta la cui circolazione a Berlino io non posso assolutamente permettere. Circa il traffico ferroviario sulla linea Helmstedt-Berlino, temporaneamente sospeso per riparazioni, spero di poterlo presto ripristinare.

« Desidero inoltre esprimere il mio compiacimento per le energiche misure prese dalle autorità britanniche ed americane per il regolare svolgimento delle comunicazioni aeree con le zone occidentali. Sono stato informato che le scorte di viveri esistenti a Berlino sono sufficienti per parecchie settimane ed io spero prima di allora di poter ripristinare in pieno il traffico necessario.

« Nel contempo desidero attirare la vostra attenzione sulla sospensione, decisa dalle autorità britanniche, della circolazione dei tresi merci tra le zone sovietica e britannica. A giustificazione di ciò è stato addotto che i russi non hanno sinora provveduto a restituire alla zona britannica 10 mila carri ferroviari. Questa motivazione o è basata su informazioni non vere ed irresponsabili oppure costituisce un deliberato travisamento dei fatti. Tali misure, prese dalle autorità d'occupazione britanniche, ostacolano lo sviluppo del commercio internazionale e di conseguenza anche gli interessi della popolazione tedesca di entrambe le zone. Spero che voi compirete immediatamente i passi necessari per porre fine a questo stato di cose nel commercio internazionale.

IL CONGRESSO DEL P.S.I. A GENOVA

Sandro Pertini si butta a sinistra ed è sconfessato da "Riscossa socialista,,

Nenni difende con un irruente discorso la sua linea politica

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 giugno.

Il dibattito è chiuso e domattina, dopo una breve replica di Basso, i delegati al Congresso procederanno al voto sulla base delle mozioni presentate.

Nenni ha parlato al mattino, sullo scorcio di una seduta stanca e svogliata in cui gli oratori susseguitisi alla tribuna erano rumoreggiati e invitati, senza troppi complimenti, a concludere. Nenni è stato salutato da applausi quasi generali e alla fine ha avuto ovazioni, fiori, abbracci e baci, ma egli si è imposto al Congresso in virtù dell'efficacia dominatrice della parola, non già per la perentorietà degli argomenti che è andato opponendo ad avversari e dissenzienti. Del resto, Nenni non ha riplegato di una linea da quello che è stato il suo atteggiamento passato, non ha rinnegato alcunchè di quello che ha fatto e che oggi è sottolineato dalla disapprovazione di tanti. Egli ha esordito dichiarando di essersi chiesto in questi giorni cosa sarebbe stato il Congresso se i risultati elettorali del 18 aprile fossero stati diversi ed il Fronte avesse portato la classe lavoratrice alla vittoria. Certo è cagione di mestizia constatare che, da parte degli iscritti al partito, si pretende di giudicare la politica del partito medesimo ponendosi esclusivamente dal punto di vista del successo che ha potuto incontrare o non incontrare in una data circostanza. L'insuccesso del 18 aprile ha messo in crisi il partito. Ma la crisi sarebbe stata più grave se il P.S.I. non avesse partecipato al Fronte e se il Fronte non si fosse fatto. Jaurès diceva che è inutile tentare di fare la storia, ma poichè qui si è cercato di rifare la storia, converrà ricordare che in questa ricostruzione non si è tenuto conto di un inconveniente che ha inceppato, dal 1943 in poi, la nostra vita politica, ed è che l'Italia era un Paese occupato. Inglesi e americani hanno esercitato in mille modi l'allontanamento dal trono di colui che è da ritenersi se non il diretto responsabile, certo il maggiore gerente dell'avventura fascista; per tre anni in Italia qualsiasi sottufficiale alleato poteva arrestare chiunque (e Nenni ricorda il caso toccato gli a Vercelli); l'ingerenza nei nostri affari da parte degli alleati era ossessionante. Certo, è facile obbiettare che nel 1944-'45 si poteva andare ben oltre e risolvere i problemi che si sono risolti solo più tardi, giacchè il peso specifico delle forze socialiste era, a quel tempo, preponderante rispetto ai risultati conseguiti, ma allora il problema più urgente era quello di liberarci dalla presenza delle truppe alleate che paralizzavano ogni nostra iniziativa.

Il merito del P.S.I.

Secondo Nenni, resta ad ogni modo un incontestabile merito del P.S.I. l'avere imposto il problema della Costituente della Repubblica: se il partito si fosse mosso sei mesi dopo, questi problemi non avrebbero più potuto essere risolti, per le modificazioni intervenute nella situazione politica del Paese. La lotta intrapresa nel 1943 per dare consistenza al partito, traendone i quadri da una massa amorfa e indifferenziata, è stata bruscamente sconvolta dalla scissione. Se non ci fosse stata la scissione, il problema del Fronte sarebbe già stato posto al Congresso di Roma e se il 18 aprile la Democrazia Cristiana non avesse avuto l'apporto dei scissionisti, quella data non avrebbe segnato una puntata di arresto dei partiti operai.

Ma il mondo — prosegue Nenni — è spietato coi vinti. Ed ora ci si rimprovera di aver fatto causa comune con i comunisti. Senonchè, non bisogna dimenticare che il patto d'unità d'azione è anteriore e porta anche la firma di Saragat. Credete voi che Saragat fosse in malafede quando firmava quel patto?

— Sì, sì — si urla da qualche settore.

— Non lo credo — aggiunge Nenni. — Preferisco pensare invece che egli fosse in buona fede, così come mi ostino a ritenerlo in buona fede quando si presentò agli operai della Fiat per dichiarare che il Patto era un impegno d'onore. Certo era più in buona fede Saragat allora di quello che non sia oggi Romita, perchè l'esempio di Saragat deve aver dimostrato a Romita che quando ci si allontana dalla classe lavoratrice, si rotola fino in fondo e si finisce per schierarsi contro di essa. Il problema dell'autonomia, comunque, è un problema di forza nelle organizzazioni operaie. Se non ci fosse stata la scissione, la nostra situazione sarebbe stata ben diversa; senza il concorso o l'avallo dei scissionisti, le tre paure che hanno influito il 18 aprile sulla massa degli elettori, non sarebbero riuscite a turbare la coscienza del Paese.

E Nenni prosegue dichiarando che il Congresso ha due sole strade dinanzi a sè. Pur non avendo sottoscritto alcuna mozione, egli è a sinistra: e alla sinistra si troverà sempre, qualunque cosa avvenga. Gli anni che verranno saranno anni di lotta e nessun compromesso è possibile con la maggioranza costituitasi il 18 aprile. Più difficile la scelta sul piano internazionale, perchè qui si pone il problema del conflitto con i partiti socialisti occidentali, uniti nel Comisco.

Nessun compromesso

— Andiamo verso la terza guerra? — si domanda Nenni. E subito risponde che già il mondo vive nell'atmosfera della terza guerra, una guerra di rivincita capitalistica. Il vecchio piano hitleriano tendente a distruggere l'Unione Sovietica, è accarezzato oggi dal capitalismo americano. Il piano Marshall non è che il mezzo di cui il capitalismo americano intende valersi per restaurare il capitalismo dell'Europa occidentale. Se il P.S.I. dovesse accettare questa politica, sarebbe nel Comisco, ma poichè respinge nettamente questa politica, assurda è la pretesa di Romita di voler partecipare al Comisco.

— La risposta che il Congresso deve dare — conclude Nenni — ha da essere netta: sì o no. Se rispondiamo sì al capitalismo dobbiamo regalare a Saragat la tessera d'onore in riconoscenza della sua sagacia; ma se rispondiamo no, il solo appello per l'unità socialista che possa uscire da questo Congresso, è quello che dovrebbero rivolgere ai saragatiani perchè passino a lottare contro il Governo, contro l'Internazionale. Quando si senta questo, tutto diventa chiaro. Ogni politica ha la sua alleanza e l'alleato naturale di Saragat è De Gasperi: l'alleato naturale del P.S.I. è e rimane il P. C. La sola scelta che noi dobbiamo fare è questa: o col capitalismo o col proletariato.

La sorpresa della serata

Sandro Pertini, che è salito alla tribuna dopo Jacometti, il quale ha invocato fra l'altro un ristabilimento di equilibrio nel rapporto P.S.-P.C., ha parlato all'incirca lo stesso linguaggio di Nenni. Dalla sinistra si era rimproverato a Pertini che la sua mozione presentasse punti oscuri e soluzioni calcolatamente nebulose. Pertini ha chiarito, e l'ha fatto col suo solito impeto, alternando agli attacchi a Romita roventi censure contro la direzione del partito. Secondo Pertini il partito deve essere moralizzato, non deve servire da trampolino per ambizioni personali, non deve essere trasformato in un campo di clientele. Queste aperte censure agli uomini che hanno governato fin qui il partito socialista hanno suscitato uragani di applausi. Poi Pertini ha precisato che da Romita lo divide un abisso incolmabile, tanto che con Romita non ha mai voluto prendere contatti, ed ha avuto infine battute polemiche contro Basso, il cui discorso di intonazione trotzkista potrebbe essere definito un testamento, se Basso, da quell'uomo tenace e combattivo che è, non pensasse invece a risorgere. Comunque, fra Pertini e la sinistra nessuna grossa divergenza: con Romita, invece, che accetta il piano Marshall e vuole denunciare il patto d'unità d'azione con i comunisti ed isolate infine perchè il P.S.I. rimanga nel Comisco, nessuna possibilità di accordo: Romita è già fuori del partito e non gli rimane che bussare alla porta di Saragat.

Colpo di scena

Dovrebbero parlare ancora una quarantina di oratori, ma per quell'insieme di provvidenziali fattori che entrano in gioco all'epilogo di ogni congresso, la teoria degli interventi è largamente falcidiata. Parlano Tonello e Calogero sullo scorcio della seduta pomeridiana (l'avv. Secreto, di Torino, incalzato dall'urgenza di addivenire alla chiusura, è costretto a rinunciare alla parola) e, nella seduta notturna che si è protratta fino a mezzanotte ha parlato Giancarlo Matteotti dichiarandosi fra l'altro contrario al mantenimento del patto di unità d'azione col P. C.

Ma un colpo di scena si è avuto nel corso della seduta notturna, allorchè Vinciguerra, di Avellino, è salito alla tribuna per osservare che Pertini ha sconfessato ed ha deluso su due punti sostanziali i sottoscrittori della mozione di Riscossa socialista.

« Pertini — dice Vinciguerra — era preconizzato, quanto meno nelle speranze di Riscossa, al essere segretario del partito, ma egli ha fatto macchina indietro, tanto che un compagno ha potuto pensare che egli, anzichè la mozione che porta la sua firma, sostenesse quella di sinistra, che è fuori della realtà, e riecheggia i motivi di quel massimalismo che nel 1922 aprì le porte al fascismo.

A sua volta Pieraccini, di Firenze, dà lettura della seguente dichiarazione a nome di un gruppo dei firmatari di Riscossa: « Sono state rilevate talune divergenze tra l'impostazione politica data a Riscossa socialista nei rispettivi discorsi dei compagni Lombardi e Pertini. Per un dovere di chiarezza, a nome dei firmatari, escluso naturalmente il compagno Pertini, e dei delegati di Riscossa, dobbiamo precisare che essi riconoscono nell'esposizione del compagno Lombardi l'interpretazione esatta della linea politica espressa nella loro mozione. Consapevoli che l'unità del partito e la sua rinascita si possono ottenere soltanto sulle posizioni di una solenne riaffermazione della politica unitaria della classe lavoratrice nella indipendenza del partito, quale contenuto della mozione di Riscossa, la riaffermano ».

Contro la dichiarazione di Pieraccini insorgono i delegati delle sezioni di Catanzaro, Cosenza e di altri centri del sud. Essi sostengono che Pertini ha interpretato esattamente il pensiero dei firmatari della mozione di Riscossa e che la sconfessione di Pertini fatta da Pieraccini e Vinciguerra è senza fondamento.

Il colpo di scena è suscettibile di sconvolgere le previsioni che si formulavano oggi? E' quello che vedremo domani.

Francesco Argenta

Finito lo sciopero dei portuali inglesi

Londra, 29 giugno.

Il passo energico del Governo di far proclamare dal re lo stato di emergenza ha avuto sugli scaricatori di porto un effetto taumaturgico: lo sciopero è finito per incanto. Attlee lo ha felicemente annunciato oggi ai Comuni. A Londra gli scioperanti hanno deciso in un comizio di riprendere il lavoro domani e a Liverpool scindia scaricatori erano già tornati quest'oggi.

Silenzio in via Botteghe Oscure

Una situazione imbarazzante - Giudizi di prima e di ora - Quando Pajetta andava a Belgrado - Gradualità del comunismo e triste sorte della piccola proprietà

Roma, 29 giugno.

La città è piena del clamore dei commenti alla scomunica di Tito, ma non è facile incontrare un comunista responsabile che dia notizie sull'atteggiamento del partito comunista italiano. Nel pomeriggio festivo il deserto transatlantico di Montecitorio è stato d'improvviso attraversato vicino le 6 da G. Pajetta, il più fresco reduce da Belgrado; ma è stato lesto a sottrarsi all'inseguimento dei giornalisti: le domande che temeva gli sarebbero state fatte lo avrebbero messo in imbarazzo, o forse non si sentiva di possedere tanta forza di persuasione quanta ne sarebbe necessaria per convincere i giornalisti borghesi che la dichiarazione del Cominform è di natura da favorire la causa del partito comunista in Italia.

Prime risposte

Le voci fatte circolare fino a questo momento dagli emissari di via delle Botteghe Oscure non sono infatti soddisfacenti. Noi osserviamo, per esempio, che a Bucarest è stata condannata brutalmente ogni transazione con il concetto borghese della proprietà terriera e domandiamo ai comunisti: « Come si concilia questa condanna con la difesa della piccola e della media proprietà che dite essere a base dei vostri progetti di riforma agraria?». Rispondono che in Jugoslavia la situazione era già matura per l'edificazione della società socialista, mentre in Italia ci si può e ci si deve accontentare, per il momento, di eliminare la grande proprietà.

« Per il momento? », domandiamo. « Naturalmente, per il momento; in un secondo tempo saranno gli stessi contadini che, ammaestrati dall'esperienza della gestione collettiva delle grandi aziende, chiederanno « la collettivizzazione in massa dell'agricoltura », come si legge nella dichiarazione di Bucarest per la liquidazione dell'ultima e numerosa classe di sfruttatori, della classe, cioè, dei contadini ricchi ». In altri termini: nella Russia sovietica si è eliminata la prima classe degli sfruttatori — la classe borghese — e successivamente la seconda classe, quella dei contadini proprietari, anch'essa sfruttatrice. In Jugoslavia, eliminata la prima classe, Tito non ha mostrato alcuna disposizione ad eliminare la seconda e perciò è stato condannato. In Italia non essendo stata ancora eliminata la prima classe, il partito comunista fa benissimo a concedere ancora un po' di respiro alla seconda; la sua volta verrà, dovrà venire, ma non è cosa urgente.

Può stupire che concetti come questi vengano annunciati con tanta scoperta franchezza, che non si sa definire se sia coraggio o sia impudenza: i comunisti dicono che è bene uscire dagli equivoci, che un grande bagno di sincerità di tanto in tanto è necessario per rafforzare ideologicamente il partito, perchè al partito niente riesca di maggior danno che gli opportunismi di ogni genere: ed è vero, comunque, che la dichiarazione di Bucarest è stata accolta negli ambienti comunisti di Roma e si è attualmente meditata come un testo dogmatico, un documento canonico, un riconoscimento alla più rigida ortodossia: « farà bene anche a noi » si sente dire in via Botteghe Oscure, ed è solo per un riguardo a Terracini se si vieta di ricordare che Terracini stesso l'anno scorso si era macchiato di una delle colpe che oggi vengono imputate a Tito e a Kardelj: quella, cioè, di avere messo sul medesimo piano la politica estera sovietica e quella delle Potenze imperialistiche. Terracini, in una intervista a Kingsbury Smith aveva infatti ammesso per assurdo la possibilità di una guerra di aggressione scatenata dalla Russia, ma allora la direzione del partito comunista italiano era intervenuta con sollecita energia e Terracini aveva ritrattata la eretica supposizione: e così adesso la medesima direzione si è affrettata a dichiarare che il testo di Bucarest ha avuto in via delle Botteghe Oscure approvazione unanime, completa e senza riserve.

Più difficile sarebbe a Togliatti spiegare il senso della frase che ha usato tante volte per attestare ai borghesi nazionalisti del nostro Paese che la questione di Trieste potrebbe essere risolta in 48 ore a condizione che a trattare fossero Tito da una parte e un governo comunista dall'altra; Togliatti, dunque, sarebbe stato disposto a trattare con un traditore come Tito?

Il vanto d'un tempo

Se si domanda infatti da quanti mesi fossero apparsi i segni del tradimento di Tito, i comunisti vi rispondono senza esitazione: « da cinque mesi. Inoltre da due mesi » questa parte la *Pravda* non aveva mai più nominato la Jugoslavia ». Inoltre, quando Pajetta andava in Jugoslavia per il suo ufficio di redattore del Bollettino del Cominform, la sua vita a Belgrado era tutt'altro che piacevole: seguito, vigilato, ossessionato dai controlli della polizia, al punto che credeva di essere tornato ai tempi che lo braccavano l'Ovra o la Gestapo. Ed i nostri intellettuali reduci dalla Jugoslavia, che fino all'altro giorno sulla *Repubblica*, sul *Paese*, sull'*Avanti!* e sulla stessa *Unità*, hanno scritto articoli di esaltazione della democrazia progressista nella repubblica federativa popolare, sono tragicamente imbarazzati non sapendo spiegare come hanno fatto a non accorgersi che si trovavano al cospetto, come dice la dichiarazione di Bucarest, « di un vergognoso regime, di puro despotismo turco e di terrorismo ».

Anche i teorici del fronte avranno adesso il loro daffare per industriarsi a spiegare in che cosa differisca la formula tanto a lungo esaltata in Italia da quella ora condannata dalla Russia, cioè da un organismo « il quale include in sè gli elementi di classi più diverse (operai, contadini, lavoratori con una azienda individuale, contadini ricchi, commercianti, piccoli imprenditori, intellettuali, borghesi, ecc.) ed anche gruppi politici di varia natura, compresi perfino alcuni borghesi ».

Non era proprio questo il vanto che i nostri comunisti si facevano, di aver raccolto sotto le bandiere del fronte elementi socialmente disparati? Di questo appunto si vantavano e, se vogliono adesso scagionarsi, non gli resta che ammettere che la stampa borghese diceva bene quando diceva che dietro la maschera di Garibaldi si nasconde il volto di Stalin; se non ci fosse stato, sembra che non ci fosse dietro a quello di Tito in Jugoslavia, oggi anche Togliatti, Longo e Secchia sarebbero degli scomunicati, come dei Bros, dei Gilas, dei Kardelj e dei Rankovic qualunque.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Il Sanatorio di Sassi ritornerà una scuola

Oltre la minacciata chiusura del Sanatorio di Sassi (che scadrà lo stesso per il 15 del prossimo luglio), e la conseguente agitazione dei ricoverati, va precisato che la chiusura stessa è stata decisa dal Comitato Interministeriale. Il Sanatorio di Sassi appartiene al gruppo degli ospedali «convenzionati» che non dipendono direttamente dalla Croce Rossa, o da enti locali, come comunemente si crede, ma sono istituiti in base ad una convenzione col Ministero della Difesa, che provvede ai loro bisogni dal punto di vista economico.

L'ospedale di Sassi era originariamente una scuola comunale posta quasi nel centro della borgata. Essa era stata requisita in tempo di guerra e adibita, fin dal '42, alle cure dei feriti per incursioni aeree. Nella primavera del '45 il Commissario della Croce Rossa, dott. Rima, aveva provveduto a trasformare questo ospedale in Sanatorio. Si trattava di una istituzione provvisoria, suggerita da motivi d'emergenza e destinata ad accogliere infermi (t. b. c.) della guerra e partigiani. L'ospedale di Sassi rientrò quindi, come tanti altri, nel novero degli ospedali convenzionati, cui abbiamo già accennato. Purtroppo essi sembravano destinati, fin dal principio, a una vita poco duratura: la Commissione Interministeriale infatti aveva deciso di chiuderli man mano. Il provvedimento è già stato preso per qualcuno; altri stanno per esserne colpiti e tra questi il Sanatorio di Sassi.

Il Prefetto ha promesso ai ricoverati un attento esame della situazione. Sappiamo intanto che il Presidente della C. R. dott. Rima, in qualità anche di presidente della Associazione dei Mutilati, ha avuto iermattina un colloquio col medico provinciale per veder di sistemare il problema, e per curare anche la distribuzione dei degenti in altri Sanatori d'Italia secondo un criterio pratico e umano insieme.

Si procurerà quindi di sistemare i ricoverati, che sono oltre una ottantina, in zone prossime ai loro luoghi d'origine e ai loro centri famigliari. Una quarantina di Piemontesi sarebbero trasferiti ad Alessandria. Altri 40 infermi, appartenenti a regioni più meridionali d'Italia, saranno destinati a Roma. Quanto a Loreto, di cui si è fatto il nome, vi sarebbero trasferiti 7 ricoverati che sono già clinicamente guariti.

Non bisogna c'altra parte dimenticare che Sassi è senza scuola e che già l'edificio è stato richiamato dalle autorità per essere destinato al suo primitivo scopo.

INAUGURATO IL CICLO DELLE CELEBRAZIONI DEL '48

L'augurio del ministro Pella per la riuscita delle manifestazioni

Un telegramma di Luigi Einaudi - Il sindaco preannuncia successi internazionali nel palazzo "Torino-Esposizioni,, - Un discorso del dott. Antonicelli - Il ministro auspica che di qui abbia avvio la rinascita

Il ministro Pella e le autorità visitano il Villaggio Folcloristico (Foto Moisio)

La cerimonia di apertura del ciclo di manifestazioni per il centenario 1848-1948, ha avuto luogo ieri mattina alla Rotonda della Moda al parco del Valentino. Il ministro on. Giuseppe Pella, in rappresentanza del Presidente della Repubblica e del governo, è giunto alle ore 10,45, e a ricevarlo erano autorità civili e militari: il prefetto dott. Carcaterra, il sindaco dott. Caggiola e tutti gli assessori comunali, il gen. Di Pralormo, il gen. Pizzorno e il gen. Nuvolo. Molti erano gli intervenuti e, fra questi, il sen. Guglielmone, il presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, il prof. Vallauta, il console americano, l'addetto stampa del Consolato britannico, il presidente dell'Ente Turismo. Erano presenti pure i sindaci di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Bologna e di parecchi comuni dell'Umbria e l'alto commissario per la Sardegna gen. Piana.

Il sindaco dott. Caggiola ha preso per primo la parola rivolgendo al ministro Pella il benvenuto della città e il ringraziamento più vivo a quanti hanno contribuito ad organizzare la manifestazione. Ha quindi rapidamente illustrato le realizzazioni conseguite e dichiarato che il palazzo "Torino Esposizioni" darà, nelle manifestazioni di carattere internazionale che avranno luogo in settembre, un grande contributo alla valorizzazione dell'industria automobilistica della quale la città vive. Non credo che i torinesi — ha proseguito il sindaco — siano scontenti di essere stati privati di una parte del Valentino; sono certo che avremmo tutti visto volentieri il parco completamente cinto, se le condizioni economiche ci avessero permesso di allestire un'esposizione quale quella del 1911. Concludendo egli ha ringraziato i Comuni che hanno dato la loro adesione alle celebrazioni ed ha affermato che Torino continuerà a dare il suo contributo per la rinascita d'Italia.

Il dott. Franco Antonicelli, presidente della Commissione per la parte storico-culturale, ha quindi in un'ampia sintesi riallacciato il movimento per la unificazione nazionale con il travaglio odierno per la ricostruzione non solo materiale, ma soprattutto dei valori morali e spirituali. In questa continuità storica — egli ha affermato — nessuna città più degnamente di Torino può rappresentare il simbolo dell'antico e del nuovo risorgimento.

Il ministro Pella ha letto il messaggio augurale dell'on. Einaudi. Il ministro si è dichiarato lieto di assolvere l'onorifico incarico di portare alla città il saluto del Presidente della Repubblica e del governo. Torino ha diritto — egli ha proseguito — di essere additata ad esempio alle altre città; il governo plaude all'operato dei torinesi che "poco hanno chiesto e quasi tutto fatto con le loro forze". Queste parole sono state accolte da prolungati applausi dai presenti. Il ministro ha concluso esprimendo un fervido augurio per la riuscita delle manifestazioni e la speranza che dai piedi delle Alpi abbia ancora una volta l'avvio la rinascita del Paese.

Accompagnato dalle autorità, il ministro ha quindi iniziato la visita della Mostra del padiglione del Comune che assomma e riflette la vita di milioni di torinesi attraverso un secolo di lavoro. Successivamente il gruppo dei visitatori si è soffermato nello "stand" allestito da Molinar, nel padiglione della dolciaria e nel villaggio folcloristico. Roma ha qui ricostruito il portico d'Ottavia, l'Arco degli Argentini e altri monumenti antichi; Firenze ha riprodotto fedelmente il Ponte Vecchio; la Sardegna, con il suo caratteristico paesaggio, dà un'idea della vita pastorale dell'isola; angoli caratteristici e suggestivi sono presentati da Venezia e Bologna.

I padiglioni di Genova, Milano, Perugia e altre città verranno inaugurati nella settimana prossima, mentre quelli di Trieste, Napoli e della Sicilia lo saranno in settembre.

Pro orfani di guerra avrà luogo stasera al Teatro Carignano uno spettacolo benefico. Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa».

Un nastro azzurro fascia il petto di un morto

Una strana scoperta è stata fatta nella Dora, a Borgo Revel, presso Chivasso. Lungo la riva destra del fiume è stato trovato, da un barcaiolo, un cadavere ormai irriconoscibile per lo stato di decomposizione in cui si trovava. Esso aveva avvolto, intorno al torace, un nastro di seta azzurra, questo particolare ha colpito e ha suscitato le più varie supposizioni.

Il cadavere rivela un uomo di robusta costituzione e di notevole altezza: 1 metro e 80. I capelli, i grossi baffi e la barba sono di colore castagno. Le mani mostrano calli che fanno ascrivere lo sconosciuto alla categoria dei contadini o dei lavoratori di fatica.

Tosto funzionari della Questura e carabinieri si sono recati sul posto, per le indagini. Si tratta di delitto o di suicidio? Sembra che lo sconosciuto — che non porta traccia di ferite — sia caduto o sia stato gettato nell'acqua in una località montana, e sia quindi stato trascinato al basso dal movimento della corrente. Ma quale mistero nasconde il nastro azzurro?

Vuol tradire il marito ma non abbandonarlo

«Se non mi accogli di nuovo in casa, ti spedisco al Cimitero». Questa la frase indirizzata ieri notte dalla ventiduenne Bianca Calvino di Michele al marito Italo Salvati, di 24 anni, fattorino dell'A. T. M. Costui andava a prender servizio in via Trana, una traversa di corso Francia, sede di un deposito tramviario; ad un tratto la giovane gli compariva dinnanzi brandendo un coltello e minacciandolo di morte. Il Salvati riusciva ad afferrarle la mano e a torcerle il polso, disarmandola.

Poco dopo una «jeep» della polizia li tradiceva entrambi in Questura. Una triste storia. I due si sono sposati da poco più di un anno: ma gli screzi sono cominciati subito e via via sono divenuti dissidi incolmabili. Il Salvati è un bravuomo, un lavoratore onesto, posato: la Calvino invece non ama che le compagnie allegre e non disdegna affatto le attenzioni dei dongiovanni. Il mese scorso è stata sorpresa nel loro alloggio di via Porta Palatina assieme ad un giovanotto, in atteggiamento inequivocabile. Il marito l'ha scacciata. Da quel momento essa non gli dà tregua: lo segue, lo insegue, lo attende, lo minaccia, lo insulta, lo ossessiona. Per due volte ha tentato di ferirlo.

I funzionari l'hanno rinchiusa in cella, in stato d'arresto per tentato ferimento. L'uomo — con ogni probabilità — si farà trasferire nell'Italia Meridionale.

Una moto si rovescia ed un uomo si uccide

Una grave disgrazia è avvenuta ieri notte all'incrocio di corso Galileo Ferraris e corso Peschiera. Verso le 2 proveniva dal centro una moto-sidecar su cui si trovavano quattro persone: Domenico Davenia, Maria Gallerano e i coniugi Priante, domiciliati in via La Loggia 31, reduci da una visita a comuni amici.

Passando tra le aiuole che intersecano lo spiazzo, il veicolo urtava con una ruota contro un ostacolo non ben definito, si rovesciava e con orrendo fracasso andava a sbattere contro una pianta: il Davenia, la Gallerano e la signora Priante si alzavano da terra quasi subito. Il Priante invece rimaneva a terra, in un lago di sangue: il disgraziato, nella violenta caduta, aveva picchiato la testa sull'asfalto, producendosi la frattura della base cranica. Lo si trasportava d'urgenza all'«MaurizIano», ma i medici non potevano che constatarne il decesso.

«Il succo di San Tammaso» (Serro di Dio fra' Leopoldo Marin Musso) verrà commemorato alle 17,30 in via S. Francesco da Paola 42 dal prof. Gaetano De Sales.

Oggi serenamente mancava all'età di anni 77

Cesare Gualino

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Elena** vedova **Colombino** e figli; **Giulia** col marito **Guido Rivetti** e figli; **Bebbe** colla moglie **Alba Pisna** e bimbi; il fratello **Riccardo**, le sorelle **Enrichetta** vedova **Peral** e **Ines** vedova **Gallo**; cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Anna Vallivero.

I funerali avranno luogo in Biella giovedì 1.o luglio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Gramsci n. 19, indi la cara salma proseguirà per Oropa, dove parà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Biella, 28 giugno 1948.

La Pallimatura Italiana di Vigliano Biellese annuncia con dolore la morte del signor **CESARE GUALINO** socio del gerente signor **Guido Alberto Rivetti**.

La soc. an. **Sirca** si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor **CESARE GUALINO** socio del presidente signor **Guido Alberto Rivetti**.

La società anonima **Davit** prende viva parte al dolore per la perdita del signor **CESARE GUALINO**, padre della signora **Elena** Colombino.

Il **Consiglio di Amministrazione** del lanificio **Mario Delle e figli** società per azioni si associa al dolore dei famigliari per la scomparsa del suo sindaco signor **CESARE GUALINO**, avvenuta a Biella il giugno 1948.

Onor. Funebri Pav. Biella - Tel. 18-12

In ardita ascensione alpina ha perso la sua florente e generosa esistenza (A

Gino Demaria

d'anni 21 - Studente

Straziati da così grave sciagura ne danno il doloroso annuncio la mamma **Rina Vaglienti**, il babbo **Carlo**, gli zii e cugini. Il funerale avrà luogo il 30 c. m. alle ore 17,30 in Altessano (Venaria). La presente serve anche come ringraziamento alle persone che gentilmente parteciperanno al funerale.

La **Società Canottieri «Cerrano»** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio canottiere **DE MARIA GINO**.

Onor. Fun. Cornio, c. Belleria 7, t. 49130

Ricordando dolori e bellezze della sua vita comunicate dalla sua grande Vede che sempre religiosamente professare, il caro Papà

Ariodante Testa

Mobiliere

lascia inconsolabili i suoi carissimi figli: **Germana, Fausta** e **Carlo**; genero, nuora, nipoti, la congiunta **Cisolina** e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr. alle ore 16,30 partendo da via Carlo n. 1. Per espressa volontà non fiori, non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Odone e C., Bertola 27, 41838

Oggi alle ore 16,15 è mancato cristianamente in San Giorgio Canavese

Enrietti Francesco

di anni 68

Ne danno il triste annuncio: la moglie: **Lina Menotti**, la figlia **Florina** col marito **Aldo Casale** il fratello: **Michelangelo** e famiglia i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in San Giorgio Canavese giovedì 1.o luglio alle ore 10,30. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore. (A

San Giorgio Canavese 29-6-1948

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cipriani Paolo

ex Maresciallo M. Carabinieri

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Fedi Alma**, il figlio rag. **Furio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1.o luglio alle ore 10,50 partendo da Via S. Secondo 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides. On. Fun., v. S. Chiara 18. t. 40-884

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vianelli Giuseppina v. Chiesa

Ne danno il triste annuncio: il figliuolo **Beppo** e nipoti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Madama Cristina n. 4. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Odone e C., Bertola 27, 41838

La moglie, i figli di

Netto Terraoini

nel decimo anniversario della triste scomparsa ne rinnovano con immutato dolore il grande Cuore.

Genova, 30 Giugno 1948.

Temporali di vento

Il vento dei giorni scorsi, originato dalla depressione aviatasi sul golfo di Genova, e particolarmente forte sulla Lombardia, il Piemonte e la Liguria, si attenua sensibilmente oggi. In Liguria, in conseguenza dell'incontro di correnti d'aria calda con aria fredda, si avrà brutto tempo. Ecco intanto il bollettino Meteorologico di ieri:

Massima +27,2; minima +16,1; media +20,8; pressione 736; umidità 40%; vento sud-ovest moderato; cielo sereno. — Previsioni: perdura tempo bello con annuvolamenti isolati sulla zona prealpina e appenninica; temperatura in leggero aumento.

Sciopero dei petrolieri

Stamane entrano in sciopero, in tutta Italia, i petrolieri. Nella provincia di Torino sono 1200 addetti alla lavorazione e alla distribuzione dei carburanti (escluso il personale degli impianti stradali che sospendono ogni attività.

Lo sciopero sarà condotto a oltranza. I petrolieri avanzano numerose rivendicazioni che si ripercuotono essenzialmente nella richiesta di approvazione del nuovo contratto nazionale.

Se lo sciopero dovesse prolungarsi sarebbero paralizzati i servizi stradali e aviatori e i lavori di trebbiatura.

Il dramma di un emigrante che rivuole il suo bimbo

E' la sesta volta che Aldo Santagiuliana, di Molfetta, viene preso mentre sta per varcare la frontiera con la Francia e rinviato con foglio di via.

A spiegare questa sua ostinazione ecco la confessione che egli ha fatto, tra meridionali lacrime, a coloro che anche questa volta lo avevano fermato.

«Voglio andare in Francia dove è fuggita mia moglie col mio unico figlio. Voglio riavere il mio bambino; della donna non m'importa, più nulla. Ho chiesto il passaporto, regolarmente, e non me lo hanno mai rilasciato...».

E mostra, con mani tremanti, il ritratto di un bimbo di cinque anni.

Echi di cronaca

TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO. Dopo l'indebolimento causato dagli studi e dagli esami è consigliabile il somministrare il Protonpon, per la durata di qualche settimana, agli studenti che ne siano particolarmente bisognosi. La dose è di 2-3 cucchiaini per giorno. L'azione tonico-ricostituente non tarda a manifestarsi, grazie specialmente al glicerofosfato di sodio contenuto nel Proton.

DOL NORMALIZZARSI DELLA ALIMENTAZIONE ritornano le raffinate vivande sulla tavola, ma purtroppo ritornano irritabili, crampi di stomaco, digestioni laboriose. Non preoccupatevi... un cucchiaio di *Pirosen* dopo i pasti rimetterà perfettamente in tutte le funzioni.

MEDIEM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Rivolgetevi da *Pedrazzini*, P. *Monginevro* 32, 1.o piano al mercoledì, giovedì - venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, *Via Sardegna* 24. Tel. 491-079.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso - Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica* di via *Madama Cristina* 125 ang. corso *Dante*. Verificare i nostri prezzi.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi* 21 e *via Milano* 11.

MOBILI SARDVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore* 23 ang. *Via Valperga Caluso*, sicc. *Via S. Francesco da Paola* 33

Vedi cronaca

Rete azzurra, - 11,30: Orchestra Sicoli - 13,30: Musiche brillanti - 18,45: Varietà in occasione della partenza del Giro di Francia - 17: Pur i piccini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del soprano Rasnelli - 18,35: Musica sinfonica - 19,50: Attualità sportive - 20,40: Radiocronaca dell'arrivo a Trouville del Giro di Francia - 20,45: Il convegno dei cinque - 21,30: «Resistenza», operetta di Frisoli e Stolbart - 23,30: Il teatro dell'impiccato.

Rete rossa. - 13,30: Barzizza e la sua orchestra - 14: Dischi - 14,15: Angelini e la sua orchestra - 16,30: Chi è di scena - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i piccoli - 18,30: Musica da ballo - 19,40: Musica da ballo - 21,02: Musiche di Debenedetti Pizzetti dirette dall'autore; violinista Uccella De Vita.

OGGI ALLA RADIO

SPETTACOLI

Pittura del "45° parallelo,,

Il 45° Parallelo? E' una società di giovani, studenti in maggioranza, la quale promuove manifestazioni artistiche varie, e ha varie sottosezioni, per il teatro, la musica, la pittura, ecc. Pubblica una rivistina, la quale rinfresca il ricordo delle riviste d'avanguardia di anni fa, e pubblica un frammento di una gustosa commedia astrigiana del Cinquecento. Ora organizza la sua prima mostra di pittura, che si è aperta in via Maria Vittoria 45: comprende opere di sei giovani artisti, tra i quali due, Griffa e Guglielminetti, di Asti. Gli altri sono, o sono stati, allievi di Casorati e Paulucci, ma della maniera dei loro maestri ben poco conservano: lanciati anch'essi sulla via dell'estrema modernità, cioè di quel linguaggio astrattista che tanta suggestione esercita ora sui giovani.

Più d'uno di loro dimostra buona preparazione e notevoli qualità tecniche: le loro ricerche invece appaiono ancora in fase di evoluzione, frattenendosi per lo più su forme generiche e che non rivelano una raggiunta personalità: il più vivo in questo senso è De Angelis, il quale dimostra, pur con qualche lemperanza e con residui formali "picassiani o altri, parecchio estro fantastico, una solida forza di impianto, un energico senso del colore. Taluni dei suoi dipinti sono già più che promesse. Buono anche un disegno di Micciotta, particolarmente coscienzioso il lavoro di Davico, il tormento di ricerca di De Laurenti.

a. r.

TEATRI E RITROVI

Reposi; ore 21: «7 giorni a Milano» Pina Rezzi, Fausto Tommei

Circo Jazz, c. Matteotti, ore 21,30 Grande successo.

Edan Estivo p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21. Orch. Castroli, canta T. Vallati.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Denni

Blechenduait Lutarie: ore 21-24. Orch. Scala d'Oro Mar B. Casiora

Al microfono Pejrone, Accardo.

Riding Club: ore 21 danze, c. M. d'Azeglio 56 ang. c. Dante t. 66858

Chalet Valentino 21-1: Orch. M. Lotti cant. Nory Prato, G. Rossi.

La Barensilla: ore 21 Orch. Serafini. Canta P. Aurora e Corsi.

Salette Danze (Valentino): Orch Clerici. Canta Lucy d'Alba. 21.

Lido Gay: c. Moncalieri 52: Di Cunzolo sax orch. Canta Beltramo

Pagoda: ore 21: Or. Canessa

Montemappuccini: danze 21-24.

Questa sera all'

EDEN DANZE

piazza Statuto, tel. 44-765

GERMANA FONTANA

offrirà modelli delle sue eleganti borse.

PAGODA DANZE

L'organizzazione serate sportive Juventus annuncia per stasera la gran serata

DISTILLERIE BONOMELLI

Doni a sorteggi fra gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini dalle 9 vite» Bob Karloff. Prezzi L. 139-200.

Astor: «Fiesta e sangue» Robert Montgomery Hendrix. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.

Corso: «Gli assassini sono tra noi» H. Knef, E. Burgmer. L. 139-200

Doria: «Sciuscià» Vittorio De Sica. - Prezzi: L. 80, 120.

Reposi: ore 21 «7 giorni a Milano» Pina Rezzi, Fausto Tommei

Metro-Cristallo: «Il vento m'ha cantato una canzone» con Laura Solari e Virgilio Riento.

Vittoria: Il porto delle tentazioni (S. Simon, R. Newton) L. 139-200

Augustus: L'errore del Dio Chang C. Landis, A. Menjou) L. 80-120

Ideal: Il locale più fresco di Torino: «Sparo per uccidere» e V. «Li-Chang». ore 16,15-21,30.

Alexandra: «Le bianche scogliere di Dover». Locale freschissimo.

Nazionale: Lo straniero (Loretta Young, E. G. Robinson) Pl. L. 80.

Torino: La mia brunetta preferita (Hope, Lamour) ap. 10.

Statuto: «Lo straniero» Loretta Young, E. G. Robinson. Pl. L. 80.

Massimo: «Monsieur Vincent» con Pierre Fresnay. Pl. L. 80. Ultime.

Lirico: «Lotte nella Jungla» con Frank Buck.

Principe: Gran Festival Walt Disney (6 cart. anim.). loc. fresco.

Alpi: «Passione di zingara».

Regina: «E le mura caddero». V.

Astì: «Mare d'erba» S. Tracy.

Olimpia: «Verso l'ignoto» Durbin.

Per: «A lume di candela».

Romano: Corriere del re (Granzi)

Lamarmora: «Finseguito» Relita.

Salvo Sanfelice (v. Giulio 9): «Il sogno di Butterfly» unico spettacolo ore 21,30.

Hollywood: «Lo straniero» Loretta Young, Edward G. Robinson. Platea L. 80. Locale refrigerato.

Luz: Quando gli angeli dormono. (Amedeo Nazzari, Clara Calamai).

Imperiale: Arena piemontese. V.

Italiano: «L'ultimo pellirossa».

Vinaglio: «Fatalità» Nazzari.

Esperia: «2 lettere anonime».

Slisse: Frak cravatta bianca Eldo.

Frejus: «Monsieur Verdoux».

S. Paolo: «La monaca di Monza».

V. Veneto: La grande pioggia.

Caralle: «Delitto in bianco».

Radium: «Terra del senza legge.

Astra: «Signora per una notte».

Excelsior: «Onorevole Angelina».

Olimpia: Frak amante straniera.

Odeon: «La camera di Mabel».

Fortino A. 19: Benvenuto straniero (Crosby) Prezzi soliti Pl. L. 60.

Adua: «Felicità perduta». Var.

Aurora: Sconosciuto S. Marino.

Brenta: Tarzan, donna leopardo.

Palermo: «La bisbetica domata».

Sociale: «Il corriere del re».

Colosseo: «Senza pregiudizi».

Piemonte: Cavalieri della vendetta.

Moderno: «Messaggio speciale».

Italia: «Orgasmo». Belita.

Apollo: «La sterminatore».

Lucento: «Robin Hood della prateria» e Topolino.

Diana: Verginine bianca (Belita).

Oder: «La parola alla spada».

TEATRO CARIGNANO

Questa sera, ore 21

Unico Grande Spettacolo

MUSIC... GOAL!!

Per gli Sportivi, Amatori di Musica e del Cinema

Prenotazione salone *La Stampa*

7 GIORNI A MILANO

con PINA RENZI

e FAUSTO TOMMEI

Trionfa al REPOSI

AUGUSTUS

A RICHIESTA

prosecuzione della 1ª visione di

'errore del Dio Chang

un film di *Hal Roach*, con

Carole LANDIS

Adolphe MENJOU

IDEAL

Il locale più fresco di Torino

OGGI, sullo schermo:

SPARO PER UCCIDERE

Sulla scena:

Continua il successo di

LI CHANG

e dei nuovi numeri di varietà

ALEXANDRA

OGGI, uno dei più commoventi film *Metro Goldwyn Mayer*

LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER

nell'interpretazione di

Irene DUNNE - Ian MARSHAL

CINE TORINO

un divertente *Paramount*

LA MIA BRUNETTA PREFERITA

con **BOB HOPE**

Dorothy Lamour, Peter Lorre

PROTON

PER MIGLIORARE LA SALUTE DEI BAMBINI DELICATI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(81)

Ente Ortoflorofrutticoltura

VENDE

Magazzino sito in VALDIERI — superficie mq. 2048 — presso strada provinciale di Valle Pesio.

Prezzo base L. 700.000

Per modalità vendita rivolgersi Ente proprietario, U.P.S.E.A. o Consorzio Agrario Provinciale Cuneo nonchè Comune di Valdieri.

Offerte da inviarsi Ente Ortoflorofrutticoltura, Roma, via XX Settembre, n. 33 G, entro il 31 luglio 1948.

A RATE

A PREZZI DI CONCORRENZA

BICICLETTE

delle migliori Case a pagamento fino 12 mesi senza anticipo

GARANZIA UN ANNO

VERA - Via Goito, 17 TORINO

"Firr .. "Gioda"

POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

ARANCIO-LIMONE-GRANATINA-AMARENA MENTA-CEDROMENTA-CAFFE'-LAMPONE

PRODOTTI **gillio** TORINO

Corso Duca degli Abruzzi 50 - Tel. 45-644

A RATE

MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI

RIPARAZIONI - CAMBI

F.lli LOTTI, via Mazzini 41

...LOTTI vi serve meglio

ALLOGGI SIGNORILI

termo - bagno - ascensore - zona MaurizIano - liberi subito

VENDONSI

TELEFONARE 48-334

DIFFIDA

GIACHETTI MARCELLO abitante in Torino, via Frassinetto 39, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio **Edoardo** con più con lui convivente.

Conseguentemente ad impegni anteriori il Circo francese dei

Flli AMAR

SOLTANTO PER 9 GIORNI A TORINO

(Giardino della Cittadella)

SABATO 3 Luglio alle ore 21

PRIMO SPETTACOLO

con

5 grandi numeri di animali

15 attrazioni internazionali

55 cavalli

Dall'arrivo prenotazione al botteghino del Circo

AMBROSIO OGGI

Boris KARLOFF in

UOMINI DALLE 9 VITE

un film del brivido con JOANNE SAYERS

Anche per me, risponde una voce argentina

Soddisfate il desiderio del vostro figliolo assetato e... goloso ed ordinate "Chinotto Recoaro,,. Il suo gradito gusto dolce-amaro è dovuto al succo di Chinotto ricco di vitamine, allo zucchero ed alla salutare acqua minerale di Recoaro.

Le bottiglie ed i tappi del Chinotto Recoaro sono sterilizzati a quale garanzia di autenticità recano il nome famoso di Recoaro.

Chinotto RECOARO

Una delizia dolce-amara

A TAVOLA BEVETE SEMPRE ACQUA DI RECOARO

SAPONE NEUTRO AL CAROTENE

VISMARA

SCIENTIFICAMENTE STUDIATO PER L'IGIENE DEI BIMBI

20 MODELLI DI GHIACCIAIE

IN LEGNO E METALLO

Listini gratis

PREZZI CONVENIENTI OMAGGI AI COMPRATORI

Caudano

PIAZ. C. FELICE 26 TORINO

Sabato i vostri denti!

GENGIVINA VETTOR PISANI

CURA I DENTI SCALZATI, MOBILI PER FIBRE RIVELATRICI E GENGIVITI ESPULSIVE

ANCHE A **RATE**

A PREZZI DI CONCORRENZA

GHIACCIAIE

Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE CASALINGHI

VIA GARIBALDI 19 - TORINO

VALDATA

RADIOPHON TINNIRINO

- Via San Domenico 24 angolo Via Consolata, telef. 51-329
- Via della Orfane 16, tel. 53-736

RADIO A VALVOLE - MEDIE - CORTE DA L. 29.000 A LIRE 24.500

Massime garanzie - Anche a rate

VETROCEMENTO

IPERFAN - FIDENZA

Per PARETI LUCERNARI SOLAI TERRAZZE

Diffusori speciali per industrie e abitazioni - Blocchetti a cambre d'aria

Musso & C. - Esclusivisti

TORINO - Via Cumiana, 5/B Telef. 33-803 - 35-784

MOTORI ELETTRICI

Trasformatori - Accessori Assistenza Tecnica

RIPARAZIONI

OMEGA - *Massena, 13*

ASMA ALLERGICA

(Raffreddore da fieno)

NUOVO METODO di CURA

STUDIO MEDICO - Corso Vittorio Emanuele, n. 63 Telefono 48-839 - TORINO

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI GASTRICHE E INTESTINALI

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONI

Cura speciale per Eczema e Prurito

Istituto Medico Specializzato

Dir. Comm. Dott. M. CICERO

Via S. Secondo 45 - Telef. 45-627

visita dalle 10-12: 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Giorni feriali 9-12; 18-19 Tel. 45-666

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Corso Re Umberto 58 (dale separate

Riceve ore 9-10 e 15-20

Ostetrica Abbriata-Reggo

Via Po 9, vicino Piazza Castello

Telefono 48-104 TORINO

VENDITA STRAORDINARIA

RADIO «GELOSO» ORIGINALI

MOBILE LUSSUOSISSIMO

5 valvole 4 onde

per sole **L. 35.000**

VENDITA RATEALE con anticipi minimi

CHIARABELLI

Corso Giulio Cesare 46

A F F R E T T A T E V I ! ! !

OVOGNAC STOCK

IL VERO COGNAC ALL'UOVO

DOMANI

Robert TAYLOR Lana TURNER Edward ARNOLD

SORVEGLIATO SPECIALE

REGIA DI MERVYN LeROY

OGGI nell'immissione

il VENTO m'ha CANTATO una CANZONE

SOLARI - RIENTO

Donne in Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

LE SERRE, giugno.

Sì, tutto si muove in Calabria; tutto fugge, tutto cerca; tutto bussa energicamente alla porta d'una vita più clemente; ma c'è un personaggio che aspetta, e a dire del quale bisognerebbe intingere la penna nel colore dei più freschi fiori che qui formano siepi allo stato selvatico, i gerani e i garofani e gli oleandri, fiori popolari, fiori suoi, di lei, della donna, con quei colori vibrati come una nota musicale lungo tempo tenuta in una continua rinascente limpidezza.

Non voglio dire della donna della piccola borghesia e della borghesia. Questa, lo si sente, è contenta d'essere libera, almeno nella veste e nell'acconciatura, dai bisogni che opprimono ora per ora l'umanità che l'attornia; divora i molti giornali gonfi d'amore per tutti e di bellezza per tutti che la città di Milano rovescia sulla Penisola, e che qui trovano una clientela enorme. Questa donna, diciamo così cittadina, è, basta guardarla, piena d'una continua trepidazione e ansia, d'una vibrazione continua, d'una mobilità, d'una vivacità, d'un bisogno d'attenzione come se fosse sfuggita da poco miracolosamente a una grave disavventura. E la disavventura da cui è scampata è la condizione popolare, quella del costume, dell'andare scalza, del portare pesi.

Da piccina, chi nasce qui donna del popolo, è abituata ad andare a piedi nudi. Da piccina, e quasi per gioco, le si impone un peso da portare sulla testa, e senza l'aiuto delle mani; il canestrino piccolo, il paniere, l'orcetto per l'acqua da tre a cinque litri. E' l'iniziazione a quella che sarà la sua vita: portare al torrente la cesta della biancheria da lavare, a uno o due ore dall'abitato, al mulino il sacco dei cinquanta chili di grano da macinare, dalla fonte la giara di cinquanta litri d'acqua, dal bosco il fascio della legna, dal prato l'enorme carico di fieno sotto cui non si vede il viso trafelato, ma le braccia che reggono, il busto che si torce. E' una simile consuetudine coi pesi da portare in equilibrio e senza l'aiuto delle mani se non coi pesi schiaccianti o troppo voluminosi, che dà alla donna calabrese quel contegno, quella presenza, quell'andatura diritta sulla schiena, quel passo di cui si può avere l'idea guardando qualche statua greca in movimento o l'Apollo di Veio; quel volgere del capo come se temesse di lasciar cadere un'aureola, insomma quel contegno unico al mondo, da far invidia a una sovrana.

Possedere un'asina per queste cose non è da tutti. Grondano sudore sotto il peso, e un movimento sbagliato per le strade difficili comprometterebbe tutto l'equilibrio; il viso stirato, la bocca ansante; una cocca del fazzoletto a volte tra le labbra pare aiuti lo sforzo: forse aiuta a non lasciare scorgere la bocca socchiusa. Quando il peso è enorme, il passo si fa piccolo, saltellante, mentre il piede nudo avverte la più piccola scabrosità del terreno, la spina o il chiodo, e le evita con le dita sensibili. Ma quando il peso è meno grave, allora è quel passo uguale, largo, le braccia distese sui fianchi, tra il fruscio delle gonne, quel passo che ella serberà sempre, e che basta vederlo sulla strada asfaltata delle marine, dove arriva, per guardare chi incede come un'apparizione, ricordare i tenaci paesi aggrappati alla montagna, tra la frana e il torrente, dove è la Calabria dura e cruda e piena di amore taciuto.

Ma sul principio, una tale fatica è un giuoco. Attraversare una di questi paesi la mattina, sulla piana della Sila o dell'Aspromonte o delle Serre, pare venga avanti una compagnia di giocolieri; le grandi giare di creta, vuote, alte un metro e più, dritte sulla testa, le grandi ceste vuote che la sera torneranno cariche ma che ora permettono di volgere volubilmente la testa sull'asse del collo. La memoria fa strani scherzi, e può capitare di scordare molti fatti importanti, ma non quella bimba di otto anni a Chiaravalle, alle sette di mattina, che andava con la sua cesta vuota sul capo, coi suoi ancora teneri piedi scalzi, imbronciata nel visino bruno per cui è già arrivata l'età di non sorridere; e quella gran cesta; come un formichino che trasporti un seme grande il triplo del suo corpo. Girava di qua e di là il capo, e girava torno torno la cesta. E il suo passo aveva sì quella maestà che si acquista sotto la continua impressione dei pesi, che in qualche scuola di ginnastica si adottano per dare alle signorine di buona famiglia un contegno eretto, ma la maestà della bimba era in tono minore, come un tema musicale molto serio riportato su una andatura scherzosa. E le due donne che discorrevano sulla porta: avevano in mano un secchietto vuoto, e ripiegatolo se lo mettevano sulla testa per avere le mani libere al gesto. Il gesto è largo, e non delle mani, ma tutto sul gomito, come fanno gli attori dei drammi storici nell'atto di porgere un messaggio al sovrano.

L'umile vita quotidiana della Calabria ha il suo modello nel Presepe. Quel tanto che vi turba inconsultamente e rimescola in voi non si sa quali mondi puerili dimenticati o addirittura non conosciuti ma almeno una volta intravisti, è quel peregrinare, trasportare i beni della terra; e quando avrete capito di che si tratta, che è il presepe vivente, che tutte le figurine del presepe sono qui, e quella che porta l'agnello, e quella del sacco, quella del formaggio e quella col bimbo, allora la vostra emozione sarà piena. Avrete capito la poesia umana del presepe, e quella della Calabria.

Il mattino e la sera sono le grandi ore di questa terra. Il luogo per tali ore è là dove, all'ingresso di ogni paese dell'interno, sono erette le tre croci del Calvario, e che calvario si chiama. In alcuni le croci sono cinque, e anche sette. La croce del mezzo ha quasi sempre qualcosa di araldico, con tutte le insegne della Passione, il mallo, la spugna, la lancia, i chiodi, le tenaglie, il martello, e su tutto il gallo col becco aperto. Di qua si scorge il mare, più vicini i colli, un paese diruto e abbandonato con le finestre vuote sul colle franoso con la scorticatura bianca della frana, e le siepi di gerani e di agavi e di cacti lungo la strada; il letto del torrente su cui la primavera e l'estate lasciano fiorire gli oleandri; i lontani paesi sui colli a picco, o racculti tra le cuspidi dei monti corrose dal vento, come tra le dita d'una mano. Lontano il mare, da un capo all'altro, dallo Spartivento a Punta Stilo, da Squillace a Crotone, deserto. E questo fruscio è il rumore delle sue vesti, quest'andare è il suo; e la donna che arriva col suo corteo, e questa volta porta un carico schiacciante di tegole nuove. L'uomo, libero della fatica, dietro. E i bambini che hanno ancora voglia di saltellare. Qualche volta c'è anche la capra, il maiale, i polli. Tutti in file, uno dietro l'altro, ai margini della strada, ognuno col suo. Vi salutano chiunque siate: «Felice sera». Non parlano. Ed alla porta un mazzetto di fiori di campo, come ella sa fare, stretti e densi come una pigna.

Si sposano presto. E' il tempo in cui fioriscono, e il tenero della giovinezza si spande in un incarnato di miele a onta di tutte le fatiche. Così fiorisce anche lo spino, anche il cardo. Sulla ferrovia calabro-lucana, una di queste donne ha preso posto accanto a me. Era vestita di verde. Aveva un bimbo in braccio, di non più di tre mesi. Se ho mai abbassato gli occhi davanti a una donna fu davanti a lei: aveva uno sguardo pieno di stupore come se avesse subita una violenza. Vedevo che ella non poteva avere più di sedici anni. Quando si levò per scendere, mi accorsi che era nuovamente incinta.

Corrado Alvaro

Il Pontefice nel cortile del Belvedere parla ai lavoratori cattolici convenuti da ogni parte d'Italia. (Telefoto)

Trentamila operai davanti al Papa

Il cortile del Belvedere era un mare in burrasca: tra canti, suoni e bandiere tutti correvano verso il trono dorato - Ma quando il Pontefice levò la mano a benedire tornò il silenzio: la folla era in ginocchio

Roma, 29 giugno.

La prima volta che Pio XII raccolse gli operai nel cortile del Belvedere fu pochi mesi prima della caduta del fascismo. La fine del regime era nell'aria, gli operai, agitati dai propagandisti politici, cominciavano a levar gli orecchi, a borbottare sotto voce, a prepararsi per il «dopo». Fu allora monsignor Baldelli, il sacerdote che già lavorava tra gli operai e dirigeva l'Omarmo, ad organizzare un'adunata di ventimila lavoratori, in gran parte romani, una vasta rappresentanza di tutta Italia, raccolta a Roma come lo consentivano le difficoltà del tempo di guerra. Gli operai sfilarono timidi per piazza San Pietro, nugoli di poliziotti in divisa ed in borghese li incanalavano e li sorvegliavano, e solo al cospetto del Santo Padre seppero trovare un entusiasmo senza reticenze.

L'indomani i giornali ebbero disposizione di «minimizzare» la cosa ed il mattinale della questura segnalò che «grida sediziose» erano state raccolte durante la manifestazione. Il redattore di un giornale cattolico che aveva costruito il titolo sul tema della adunata dei ventimila», venne consigliato all'ultimo momento di sostituire la parola «adunata» con quest'altra «raduno», essendo l'adunata proprietà esclusiva di un altro vecchiero di folle.

Fiumane di gente

L'11 marzo 1945 gli operai vollero tornare ad ammassarsi nel cortile del Belvedere. C'era da festeggiare la fondazione delle ACLI ed il Papa consacrò quell'avvenimento con la sua benedizione apostolica. Così oggi, iniziando il suo terzo discorso agli operai, Pio XII volle ricordare appunto quella data, per ringraziare la Provvidenza del lavoro compiuto ed incitare l'organizzazione dei lavoratori cristiani a stringere le file, preoccupandosi soprattutto della qualità, senza illudersi troppo della quantità.

Il cortile del Belvedere era per tre quarti gremito, quando il Papa apparve. Automezzi d'ogni tipo ed ogni avevano scaricato colonne di gente in piazza San Pietro e poi, lanciati in una corsa frenetica, tutti si erano precipitati attraverso il colonnato del Bernini, avevano raggiunto il cancello di Sant'Anna, dove l'ingresso era troppo stretto per tante migliaia di persone e tutti si spingevano, si urtavano, formavano dei veri mulinelli umani e fu vero miracolo se non accadde qualche disgrazia per quell'incomposta fiumana che minacciava di scardinare i pur massicci battenti.

Nella calca i cartelli ondeggiavano come piccole vele su un mare in burrasca. Si leggevano scritte amorevoli su quei cartoni staccati da vecchie scatole, le consuete frasi di «evviva» al Papa e promesse di fede cristiana, di vita integrale, di battaglie fino al sacrificio; ed ogni gruppo aziendale, ogni quartiere, ogni borgata, ogni mestiere si può dire, ci teneva a presentarsi col proprio nome, tranvieri e spazzini, metalmeccanici e conciatori, quelli del Prenestino e quelli di Frascati.

Nella fatica dell'ingresso, angusto come la evangelica porta dei Cieli, molti cartelli si ammainavano, si frantumavano e gli strisoioni venivano abbattuti qua e là, strappati proprio come vele dal vento, ma subito tornavano a levarsi più alti, bandiere lacerate, onore di fedeli affezionati. Attorno alla fontanella dell'Acqua Pia, la più buona acqua di Roma, a quanto si dice, vecchi e donne si ritrovavano accaldati, a ristorarsi «alla fontana del Papa».

Dall'alto del palco

Dall'alto del palco tutto in velluto, dove si disponevano le bandiere, un gagliardetto ed il trono dorato spiccava sorvegliato da due guardie nobili, un giovane prete ordinava l'afflusso con voce calda tenorile: «Accomodatevi da questa parte», raccomandava. «Avanti, che c'è posto». Qualche risata partì dalla folla e lo «speaker», giovialo, aggiunse subito: «Non protestino i tramvieri romani» (c'era infatti un numero inverosimile di tramvieri a questo raduno ed anche le musiche erano eseguite dalla banda dell'A.T.A.C., la stessa banda che immancabilmente intona l'«Inno dei Lavoratori» ad ogni congresso comunista o socialista).

Cappelli di carta

Se una diversità si poteva rilevare fra il pubblico degli operai e quello delle comuni udienze papali, essa era nel tono festoso e gaio dei partecipanti. Molti bambini e ragazzi portavano cappellini di carta colorati e, altri, giochi di «cotillon»; qualche pallone rosso e azzurro si librava sospeso sulla folla nera, come a una sagra da paese. Il prete, dal microfono, si era immedesimato di quell'atmosfera così poco inamidata: «Ecco — diceva — arrivano le tabacchine di Cave in divisa, dico: in divisa azzurra». «Andate verso destra — soggiungeva — che c'è ancora tanto posto. Andate a destra, ripeto, non andate a sinistra». Poi, rilevate le ironie di molti, spiegò allegramente: «Non c'è nessuna illusione politica, beninteso». E via via, alternando il canto di «Noi vogliam Dio» a quello del «Christus vincit», annunciava gli ingressi dei cavatori di marmo di Carrara, della bandiera dei Sindacati bianchi del 1922 (c'dico 1922»), di 550 operai di Sesto San Giovanni; e ad ogni annuncio la folla batteva le mani, rideva, gridava, con un rumore sommesso ma divertito.

«Eccolo, arriva!»

Poi corse la voce che il Papa stava per arrivare. «Eccolo», si indicarono tutti a vicenda, cercando tra le personalità che affollavano i due lati del baldacchino. Il prete-speaker avvertì: «Quando entra il Santo Padre, gridate tutti: "Evviva il Papa dalle bianche mani"». Ma troppi si scordarono l'avvertimento, presi dall'entusiasmo, quando la bianca figurina del Pontefice sorse, improvvisa, sullo sfondo rosso, allargò le braccia in solenne saluto e si pose a sedere sul trono. Ed era tanta la voglia in tutti di «vedere» il Papa, di arrampicarsi dove era possibile, sulle finestrone della Biblioteca Vaticana, sulle grondaie, sui cornicioni più bassi (un giovane prete compì una specie di arduo scalata sul portale d'ingresso, molti si volsero a guardarlo, meravigliati, e una vecchina lo salutò col fazzoletto: «C'hai buone zampe, il prete!»), che pochi si accorsero della voce stanca con cui il Papa parlava, stando seduto, con meno vivacità dell'ultima volta, un po' assonnato, affaticato.

«Già i cartelli», si preoccupavano di raccomandare quelli che stavano dietro; molti usavano lo specchietto della cipria come periscopio, sollevato in alto, per seguire i gesti più che la voce di Colui che parlava.

Scendevano le ombre, al momento della benedizione tutti si inginocchiarono sulla ghiaia fitta del cortile. Poi si slanciarono verso l'uscita, mentre la banda dei tramvieri intonava un'allegra marcetta, quella riservata alle solennità sociali, alle feste religiose e ai congressi comunisti.

Ugo Zatterin

Il discorso di Pio XII

"E' l'ora delle riforme sociali„ - "Una lotta di classe fondata sull'odio porterà tutti alla rovina„

Città del Vaticano, 29 giugno.

Oltre trentamila soci delle ACLI provenienti da 22 provincie d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia e da Trieste e Gorizia, accompagnati da un gruppo di vescovi, sono stati ricevuti questa sera dal Santo Padre nel grande cortile del Belvedere. Erano presenti anche i ministri Fanfani e Segni e numerosi deputati, il Presidente delle ACLI on. Storchi e tutti i dirigenti nazionali delle ACLI e dell'Azione Cattolica. Calorose acclamazioni hanno salutato l'arrivo dei gruppi di Trieste, di Gorizia e di Santo San Giovanni.

Il papa è giunto alle 19, accolto dal grido: «Viva il Papa dalle mani bianche».

Terminate le acclamazioni, il Papa ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani incitandole a mantenere una stretta unità di intenti.

Dopo aver parlato delle difficoltà economiche del momento e delle giuste aspirazioni dei lavoratori per una più alta giustizia sociale, il Papa ha detto che «ufficio proprio dei sindacati è la difesa dei legittimi interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro». Scopo del movimento dei lavoratori cristiani è la formazione di coscienze veramente cattoliche. «L'avvenire degli stessi sindacati — ha proseguito il Papa — dipende dalla fedeltà o meno nel tendere a questa meta. Qualora infatti essi mirassero alla esclusiva dominazione delle sfere di stato e della società, se volessero esercitare un assoluto potere sull'operaio, se respingessero lo stretto senso di giustizia, e la sincera volontà di collaborare con le altre classi sociali, fallirebbero all'aspettazione e alle speranze che ogni onesto e cosciente lavoratore ripone in loro. Che cosa dovrebbe pensarsi della esclusione di un operaio dal lavoro perchè non è persona gradita al sindacato, della cessazione forzata del lavoro per il conseguimento di scopi politici, dello smarrirsi in non pochi altri erronei sentieri, i quali conducono lungi dal vero bene e dalla invocata unità della classe lavoratrice? Una tale vera unità si ha soltanto se si riconosce il retto scopo del movimento dei lavoratori, almeno nei suoi fondamenti naturali».

Dopo aver accennato che l'unità sindacale è sempre in esperimento, il papa ha proseguito: «Se la forma presente del sindacato venisse a mettere in pericolo il vero scopo del movimento dei lavoratori, allora le ACLI non verrebbero certamente meno a quel dovere di vigilanza, di azione che la gravità del caso richiedesse. Si tratta invero oggi di importanti risoluzioni e riforme nell'economia nazionale, di fronte alle quali una lotta di classe fondata sulla inimicizia e sull'odio rischierebbe di compromettere l'idea sindacale, se non di conduria addirittura alla rovina. Perciò voi dovete far sì che i principi cristiani prevalgano definitivamente nel sindacato. Allora esso prospererà a vantaggio dei lavoratori e di tutto il popolo italiano».

Il Papa ha terminato augurando che l'azione delle ACLI produca ancora molti buoni frutti ed ha infine benedetto i presenti, che gli hanno riconfermato una grandiosa dimostrazione di affetto. Alle 20 il Pontefice, essendo stato avvertito che molta folla, compresi numerosi pellegrini, sostavano nella Piazza San Pietro, si è affacciato alla loggia centrale ed ha impartito la benedizione salutato da grandi acclamazioni.

La settimana parigina

A Longchamps dopo le corse gli intervenuti hanno trovato tre "guêpières„ - La gara dei sette peccati capitali in Faubourg St. Honoré

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 28 giugno.

E' finita la «grande semaine». E' finita domenica, col Gran Premio di Longchamps. Il Gran Premio è stato vinto da My Love, il cavallo dell'Aga Khan e dell'impresario teatrale francese signor Volterra, che già è risultato vittorioso poche settimane fa, al derby di Epsom. E' la quarta volta in molti decenni che un cavallo arriva primo in tutte e due le grandi corse, ma, come succede in queste occasioni, la gente guardava piuttosto le signore che i cavalli, piuttosto i vestiti estivi e primaverili che i fantini. La novità in materia di modo non erano molte: sempre vita stretta e fianchi in rilievo, sempre gonne lunghe fino a carezzare il malleolo, le scollature audaci e immensi cappelli tremanti ad ogni folata di vento. Il colore d'obbligo era il bianco, ma la pioggia aveva scoraggiato molte signore, che indossavano vestiti più scuri. La tribuna del Jockey Club riservata alle donne (si mantiene questa tradizionale divisione come un tempo negli stabilimenti balneari dell'Italia meridionale e della Spagna), era pienissima, e così quella vicina degli uomini, dove la tuba grigi tornavano a prevalere come prima della guerra. Quello era il recinto dei privilegiati, i soci del circolo e i loro pochi invitati. Il resto del pubblico stava nelle tribune, nel prestige, nel prato. Erano in tutto centomila persone. Finita la gara, gradito il pubblico, gli inservienti hanno trovato tre «guêpières». Evidentemente tre donne non avevano potuto reggere al sacrificio imposto dalla moda e si erano ritirate in una toilette «per liberarsene». La «nuova look» trionfa, ma non senza resistenze e pentimenti da parte delle ultime.

Il Gran Premio ha chiuso la settimana, che è stata aperta riprendendo una tradizione settecentesca di una gara fra i negozi di lusso del Faubourg St Honoré. La gara si svolge su un tema prefisso: le vetrine debbono illustrare questo tema, che cambia di anno in anno. Adesso si trattava di rappresentare i sette peccati capitali. Non era possibile, quasi, arrivare fino alle vetrine di un antiquario che aveva illustrato la pigrizia con bambole e giocattoli originali del tempo di Luigi XIV disposti in modo da rappresentare la favola della «bella addormentata». «Douce pâché que la paresse», diceva uno scritto su un'altra vetrina. Era il vizio più incoraggiato, forse perchè è quello che si accompagna maggiormente al lusso, alla comodità, al denaro. La lussuria, invece, era illustrata solo poche volte, e in maniera piuttosto allusiva, per esempio da una Leda avvolta in un trasparente impermeabile adriatico vicino ad un morbido cigno, oppure da certi autoritratti in marmo del '700 quasi casti nella loro fredda eleganza. Dopo la pigrizia, il vizio più rappresentato era la collera (30 volte), poi l'orgoglio (29 volte), l'invidia (18), la gola (11). L'avarizia era trascurata; non è peccato da ricordare troppo in una strada dove un paio di guanti arriva a costare 40 mila lire. Si vedevano nelle vetrine bellissimi manichini, vere statue di cera, ora con l'espressione della collera, ora con quella della pigrizia, o della gola, o dell'orgoglio o della volutta. Si vedeva da un antiquario un grande quadro di Rembrandt, un baccanale di fauni e di ninfe dalle carni rosa che rappresentava nello stesso tempo la gola e la lussuria. Si vedevano stupende stampe del '700, maschere giapponesi e tappeti rari, bellissimi pavoni e galli imbalsamati, profumi di Houbigant e modelli di Lanvin, serviti da tavole di Rosenthal, bronzi vecchi e bottiglie di cognac forse altrettanto vecchie. Era un'esposizione di lusso, uno sfoggio di eleganza e di buon gusto. Ma chi può comperare? Si spera naturalmente negli americani.

E' passato in un attimo la settimana, fra le gare delle vetrine del Faubourg settecentesco e le corse di Longchamps. Un giorno un piccolo corteo di vetture, di tiri a quattro e di calessi è passato per gli Champs Elysées diretto a Autenil per un altro gran premio. Era una rievocazione dei giorni lontani e felici, quando tutto il bel mondo andava alle corse con i propri equipaggi. Poi ci sono state le feste da ballo, che continuano ancora; la serata del quattro e la serata della rosa, l'altro giorno, e una festa in una chiatta ancorata nella Senna un poco. La grande festa di gala per la chiusura della stagione sarà a favore dei bambini poveri di tutto il mondo. Si svolgerà alla Torre Eiffel. Prima del ballo salirà la torre, un grande circo equestre presenterà i propri elefanti vestiti con modelli originali delle grandi case di mode e guidati ognuno da un'indossatrice. E sarà finita la stagione. Un'altra commovente prova dello sforzo dei parigini per mantenere la loro città nello splendore tradizionale.

d. b.

Sei feriti per lo scoppio di una carica di tritolo

Carosello, 29 giugno.

Dopo aver allegramente trascorso la giornata di S. Pietro, i giovani Andreis Annibale, di 28 anni, Volpe Natalino, di 25, Volpe Vincenzo, di 23, Carrara Roberto, di 24, Colle Bruno, di 18, e Colle Enrico, di 21, stavano conversando in un prato in frazione Ceresole del Comune di Garessio. Ad un tratto uno di essi, e precisamente l'Andreis, accendeva imprudentemente la miccia di una tavoletta di tritolo, residuato di guerra, che egli deteneva. Una violentissima esplosione investiva in pieno il malcauto giovane che riportava l'asportazione completa dell'avambraccio destro, per cui versa in imminente pericolo di vita. Gli altri componenti la comitiva hanno pure riportato gravi ferite e sono stati ricoverati all'ospedale ove sono stati giudicati guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

SULLO SCHERMO

"Gli assassini sono tra noi„

Il film, a priori, ha un suo particolare interesse. E' infatti il primo che ci giunga dalla Germania del dopo-guerra. Prodotto con scarsi mezzi, tra fondali di macerie e di rovine, con attori sconosciuti; dovuto a un soggettista-sceneggiatore-regista, Walter Staudte, pure sconosciuto; si presenta torvo e dimesso, con lo sguardo del povero, e del vinto non domo. C'è del beninteso orgoglio, in questo voler riprendere, ricominciare, in questo voler far riudire la propria voce; ma c'è anche, evidente, la preoccupazione che quella voce non abbia ad apparire comunque stonata con l'alterno bene che, dopo la guerra, s'è levato nel mondo intero.

Questa non poteva non essere la vicenda d'un reduce. Il dottor Martin, un buon chirurgo, è stato, nel '38 irreggimentato fra tanti altri; e da allora ha assistito a orrori su orrori, decisi, voluti, perpetrati da tedeschi. Torna sparuto, prostrato fra le macerie di Berlino, dopo l'ultima catastrofe. Fra quelle si sela come una bestia braccata, la sua mente è ancora e soprattutto sconvolta dall'eccidio di donne e bambini che il suo capitano, e a certo Brükner fece commettere in una delle tante cittadine occupate, all'est, all'ovest non importa dove. E ritrova Brükner, paffuto, ridanciano, contento, tornato ai suoi «affari», alla sua fabbrica («Prima si trasformavano pignatte in elmetti ora si trasformano elmetti in pignatte: va sempre bene, purchè lo abbia il mio tornaconto»). Il Martin sente di dover far giustizia di dover uccidere Brükner: gli assassini sono ancora fra di noi. Ma una brava figliola, che a Martin ha volato la sua giovinezza, riesce a trattenerlo, all'ultimo istante: altri farà giustizia, è tempo di ritrovare un po' di pace nel nostro cuore.

Anche da una vicenda come questa si poteva certo trarre un ottimo film. Ma Staudte deve essere giovane, e forse è questo il suo primo film che è gracile e sommario, un po' ingenuo e un po' pretenzioso, dimesso e terroso. E' assai strano, in questa piccolissima Norimberga cinematografica (la Norimberga dei processi), veder riaffiorare scampoli intermittenti del cinema che fu di Goebbels. Scorci, accenti, toni, capovolte le situazioni e le tesi, sanno talvolta di una propaganda che non deve più obbedire a nessun «Ministerium»; e il massiccio è ancora massiccio, il pesante è ancora pesante. Non c'è la visione della vita, di uno scorcio di vita, liberamente intuito da un artista sia pure modesto; quello scorcio è, ancora, visto attraverso una formula; e le macerie di Berlino, quando non siano (due o tre volte) illuminate da maldestri riflettori, nel loro scheletrico, allucinato squallore sono forse il motivo delle pagine migliori del film.

Comunque, è anche questo un segno di vitalità, di ripresa. Il cinema tedesco, che ci dette un Wiene e un Lang, un Murnau e un Pabst ci dirà certo un'altra sua parola; e può darsi che questo incerto e sommario Staudte d'oggi, che è stato il primo a volar mettersi in cammino, possa essere tra i suoi più genuini interpreti di domani.

m. g.

ESTRAZIONI

1° GRANDE CONCORSO CINZANINO CAPSULA GIALLA

Il giorno 18 Giugno c. a. presso la Sede della s. a. F. CINZANO & C.ia in TORINO, ha avuto luogo l'estrazione dei premi per sorteggio, che ha dato i seguenti risultati:

AUTOMOBILE FIAT 500 serie D, n. 491729 — MOTOLEGGERA VESPA serie H, n. 918679; serie F, n. 958899; serie I, n. 803177; serie I, n. 348500; serie F, n. 106417 — APPARECCHIO RADIO WATT serie B, n. 887169; serie D, n. 788500; serie B, n. 918718; serie A, n. 864319; serie I, n. 906899; serie L, n. 963066; serie A, n. 702949; serie G, n. 200065; serie C, n. 1253221; serie F, n. 677431 — IMPERMEABILE SAN GIORGIO serie C, n. 488668; serie H, n. 636592; serie A, n. 5830224; serie D, n. 699680; serie C, n. 918788; serie A, numero 913084; serie F, n. 617020; serie C, n. 274208; serie I, n. 703014; serie I, n. 982481 — SCATOLA DA NOE PAIA CALZE NYLON serie I, n. 3708560; serie B, n. 970475; serie E, n. 220036; serie A, n. 865197; serie G, n. 902330; serie A, n. 911234; serie E, n. 896013; serie I, n. 9604160; serie D, n. 633164; serie B, n. 649285; serie L, n. 586435; serie H, numero 887234; serie I, n. 617310; serie G, n. 974149; serie G, n. 946815; serie F, n. 552829; serie D, n. 850137; serie A, n. 849025; serie B, n. 9834113; serie D, n. 849092 — CASSETTA X/L PRODOTTI CINZANO serie H, n. 770373; serie D, n. 570848; serie A, n. 720500; serie H, n. 491708; serie B, n. 653713; serie C, n. 3128091; serie E, n. 783257; serie E, n. 871320; serie C, n. 5371165; serie G, n. 1503472; serie D, n. 589650; serie G, n. 886088; serie A, n. 6142110; serie B, n. 6004146; serie B, n. 637806; serie G, n. 800152; serie E, n. 104068; serie C, n. 673848; serie E, n. 988509; serie A, n. 1776076; serie B, n. 222226; serie A, n. 1918896; serie F, n. 9647783; serie D, n. 3126593; serie C, n. 6064697; serie A, n. 4724086; serie C, n. 5667274; serie A, n. 3746414; serie B, n. 9262371; serie D, n. 730106.

TUTTI I BOLLINI NUMERATI DEL 1° CONCORSO conservano ai premi sperimentati e perciò anche quelli muniti nella capsula di Cinzanino da staccare.

Leggete, tutte le settimane, sul RADIOCORRIERE, l'elenco dei premi vinti direttamente dagli acquirenti di Cinzanino, nel Buono contenuto nella Capsula Gialla.

A RICHIESTA SI INVIA IL BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI

CINZANINO

L'ASSEGNO A COPERTURA GARANTITA dal

BANCO DI NAPOLI

è indispensabile a chi viaggia.
Evita il maneggio dei biglietti e il rischio del furto e dello smarrimento.
Sostituisce il denaro a frutta interesse.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Capitale e riserve L. 1.731.000.000

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI
RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI O.S. - Tachimetri
Contagiri BREVETTI MONVISO - Clacson volante, ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

TUTTE le etichette CIRIO, di qualsiasi prodotto CIRIO, sono valide per la raccolta.

OGNI TRECENTO ETICHETTE UN REGALO GARANTITO

Oltre al regalo garantito a scelta, in cambio delle 300 o più etichette, a fine anno verranno sorteggiati, tra tutti coloro che durante il 1948 avranno spedito le collezioni di etichette ed ottenuto il regalo,

DUE PREMI SPECIALI DI LIRE
500.000
CINQUECENTOMILA

DUECENTO PREMI SPECIALI DI CONSOLAZIONE DA SORTEGGIARE

Domandate subito la circolare illustrata dei nuovi regali CIRIO alla Società Conserve Cirio - reparto regali - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

ULTIME NOTIZIE

ALLA FRONTIERA CON LA GRECIA

Combattimenti in corso tra reparti jugoslavi?

Kozani (Grecia), 29 giugno.

Notizie di buona fonte dicono che in territorio jugoslavo, nei pressi della frontiera greca a nord di Florina, sarebbe in corso un'aspra battaglia fra reparti jugoslavi. Altre fonti, nel confermare la notizia, precisano che nella zona in questione si è fatto uso ampiamente di mitragliatrici pesanti e mortai. Viene anche riferito che un battaglione jugoslavo era in procinto la notte scorsa di sconfinare, rifugiandosi in Grecia. Da Atene i più recenti rapporti del servizio informativo militare dicono che nel territorio jugoslavo in cui si starebbero svolgendo i combattimenti sono ammassate ben tre divisioni jugoslave, sottolineando che un complesso così ingente di armati lascia comprendere come la situazione non sia normale.

Un punto pericoloso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 giugno.

L'atomica del Cominform contro Tito è apparsa a Londra un diversivo della crisi di Berlino. Non già che i diplomatici del Foreign Office si illudano che per un incidente « di famiglia » di questa natura i piloti di Mosca possano mutare rotta alla loro politica mondiale e anti-occidentale, ma la tentazione di vedere o anche soltanto avere ragione di sospettare, che la cortina di ferro comincia ad indebolirsi, è troppo forte.

Circola qui a Londra una ipotesi, ed è che tutto non sia che una montatura per coprire il colpo di mano militare in Grecia. L'esercito rosso si trova a sole quaranta miglia da Belgrado, al di là di un ponte costruito nuovo di zecca sul Danubio per portare le armate rosse a Belgrado in un'ora. Tolbuchin, il quale comanda la Jugoslavia come le sue tasche, per essere stato lui a « liberare » Belgrado nel 1945, è già nella capitale jugoslava. Buttato fuori Tito, che non vedeva più occhio ad occhio con Mosca sulla faccenda greca, l'esercito jugoslavo potrebbe ora varcare la frontiera nell'Epiro in aiuto di Markos: in seguito ad un incidente isolato fra Jugoslavia e Grecia senza implicare la Russia. A succedere a Tito sarebbe chiamato Moche Pijade, un comunista la cui influenza in Jugoslavia è quasi pari a quella di Tito.

Ma qualsiasi cosa possa avvenire in Jugoslavia, anche i più realisti ammettono qui a Londra che da tutto questo pasticcio di famiglia del Cominform viene fuori una cosa sola: che ci troviamo davanti al primo sgretolamento nella rocca del mondo sovietico. E questo è un fatto di importanza immensa, e che avviene proprio in un momento critico della politica estera sovietica.

Bevin ha continuato i suoi colloqui con l'ambasciatore americano Douglas; il maresciallo Montgomery, capo dello stato maggiore imperiale, ha presieduto una seduta del comitato delle difese a Downing Street. Anche il sottosegretario americano Draper — in viaggio alla volta della Germania — ha avuto lunghi colloqui con i capi militari britannici, fra i quali il generale Ward, direttore delle operazioni militari. Il tasto di una nota collettiva anglo-franco-americana a Mosca continua ad essere sotto cenere fra Londra, Washington e Parigi: il certo che domani Bevin ce ne ragguaglierà nelle sue dichiarazioni ai Comuni. f.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un piano di provvedimenti per combattere la disoccupazione

Roma, 29 giugno.

Per domattina alle 9 il Consiglio dei Ministri è convocato in seduta straordinaria per l'esame del disegno di legge concernente l'accordo sullo E.R.P. firmato ieri a Roma.

Dopo l'approvazione del Consiglio, il disegno di legge sarà presentato ai due rami del Parlamento nel corso delle sedute pomeridiane di domani. La presentazione sarà accompagnata dalla richiesta di adottare per la discussione la procedura d'urgenza, dovendo la ratifica dell'Italia avvenire entro il 3 luglio prossimo venturo.

« L'Unità » stamattina ha attaccato con violenza il Governo per la firma e l'immediata esecuzione dell'accordo, il cui articolo 17 prevede appunto che esso entri in vigore da oggi. Il portavoce di Palazzo Chigi, interrogato in proposito, ha dichiarato che la tesi sostenuta dall'organo comunista è semplicemente infantile poichè decorrenza non significa validità. In sostanza il trattato è entrato in vigore, ma con la condizione sospensiva della ratifica. Il portavoce ha aggiunto che nella lettera di pieni poteri rimessa dal Presidente della Repubblica al ministro degli affari esteri, veniva appunto stabilito che il senatore Sforza era autorizzato a firmare con riserva della ratifica del Parlamento.

Com'è noto, prima della firma di ogni accordo internazionale, vengono scambiati gli strumenti per i pieni poteri: ora la riserva di ratifica che accompagnava la firma con la conseguente entrata in vigore, è stata portata a conoscenza del governo di Washington, che si è dichiarato d'accordo. Il portavoce infine ha dichiarato che quella seguita è la normale prassi degli accordi di natura commerciale.

Giovedì il Consiglio tornerà a riunirsi per l'esame dei provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione. Si annuncia che essi costituiranno un piano organico che terrà conto dei diversi aspetti della situazione e fisserà norme per conseguire in questo campo un effettivo risanamento.

Il piano coordina i problemi dei vari dicasteri e predispone per l'occupazione della mano d'opera garanzie atte ad eliminare la possibilità di impieghi improduttivi come è avvenuto in passato. La mano d'opera, per ogni singolo lavoro, dovrà essere selezionata e scelta tra le più idonee in rapporto a condizioni familiari e a particolari titoli preferenziali. Con questa norma cautelativa si vuole ottenere lo scopo di un più alto rendimento produttivo e di un effettivo impiego dei più bisognosi.

La nuova disciplina dell'imposta sull'entrata

Aumento al cinque per cento per i generi voluttuari

Roma, 29 giugno.

E' in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* un importante decreto recante sensibili modifiche alla vigente disciplina dell'imposta generale sull'entrata.

Secondo le nuove disposizioni per gli atti economici relativi al commercio dei prodotti sottoelencati l'imposta di entrata è dovuta nella misura del 5% dell'entrata imponibile: vini spumanti, liquori, aperitivi a base di alcole, macchine fotografiche con o senza obiettivo, obiettivi per macchine fotografiche, pellicole e lastre sensibilizzate per fotografia e cinematografia, essenze, estratti, acque, polveri (escluse quelle fabbricate col solo impiego di talco o acido borico), pomate, creme, vaseline e smalti per toeletta, profumi e cosmetici in genere, tinture, petrolio, oli e acqua per capelli, saponi profumati, esclusi quelli per barba ed ogni altra simile sostanza o articolo usato o applicato per toeletta; pelli e pelliccie grezze o comunque lavorate, confezioni in pelliccerie; pietre preziose, comprese quelle sintetiche, escluse le pietre preziose destinate ad usi industriali, perle naturali o coltivate e coralli sia allo stato grezzo che lavorati, lavori in oro e platino, esclusi i lavori per uso industriale di laboratorio; articoli con parti o guarnizioni in oro e platino; compresi gli orologi con cassa in oro o platino, escluse le penne stilografiche col solo pennino in oro; prodotti e lavori fatti esclusivamente in argento o nei quali l'argento costituisce l'elemento di prezzo prevalente, antichità di ogni genere, curiosità. Libri antichi, oggetti di collezione compresi i francobolli, pitture, acquarelli, pastelli, sculture originali e incisioni di artisti o autori non viventi; grammofoni o fonografi, compresi i complessi fonografici che non hanno funzionamento autonomo; dischi, esclusi quelli a scopo didattico, fisarmoniche, piani meccanici, carte da gioco, servizi articoli e accessori per gioco.

La stessa aliquota si applica per le importazioni dall'estero dei prodotti sopra elencati. Per il commercio di detti prodotti, come pure per la loro importazione dall'estero, non è dovuta l'addizionale straordinaria.

Per gli atti economici relativi al commercio delle carni bovine in natura semplicemente lessate l'imposta di entrata è dovuta nella misura del 2% dell'entrata imponibile. Per il commercio dei suddetti prodotti non è dovuta l'addizionale straordinaria nella misura di lire 0,50% sull'entrata imponibile.

L'imposta sull'entrata del 7% dovuta una volta tanto per il commercio del bestiame bovino, ovino e suino è comprensiva anche di quella che sarebbe dovuta per il commercio delle pelli se in ogni caso le pelli ovine non conciate, nonchè selate, sono destinate ad uso pellicciaria.

L'imposta del 6% dovuta una volta tanto a norma delle disposizioni sopraciate per l'importazione dall'estero di carni macellate bovine, ovine e suine, compresa la salumeria e i grassi allo stato naturale, non assorbe il tributo afferente la vendita al minuto dei detti prodotti.

Per l'importazione dall'estero di pelli bovine e ovine conciate, ancorchè salate, escluse le pelli suine destinate ad una pellicceria. L'imposta è dovuta una volta tanto nella misura del 5% del valore ed è comprensiva di quella afferente i successivi passaggi delle dette pelli. Resta ferma la corresponsione dell'addizionale straordinaria dell'1%.

L'imposta sull'entrata del 6% dovuta una volta tanto per il commercio delle carni equine è comprensiva anche di quella che sarebbe dovuta per l'acquisto nello Stato del bestiame equino allo scopo diretto e immediato di macellazione da parte dell'acquirente e per il commercio delle pelli non conciate ancorchè salate, ma non assorbe il contributo afferente la vendita al minuto delle carni macellate, dei grassi e delle salumerie.

L'imposta del 6% dovuta una volta tanto a norma del citato articolo per l'importazione dall'estero delle carni macellate equine, compresa la salumeria e i grassi allo stato naturale, non assorbe il tributo afferente la vendita al minuto di detti prodotti.

Per l'importazione dall'estero di pelli equine non conciate, ancorchè salate, l'imposta è dovuta una volta tanto nella misura del 5% ed è comprensiva di quella afferente i successivi passaggi delle dette pelli. Resta ferma la corresponsione dell'addizionale straordinaria del 1% a norma di legge. L'imposta sull'entrata dovuta per le vendite al minuto di carni macellate di cui sopra è determinata nella misura del 2% dell'entrata imponibile. Per tali vendite si rende altresì applicabile l'addizionale straordinaria del 0,50% dell'entrata imponibile.

Per gli atti economici relativi al commercio dei libri usati, esclusi quelli antichi, l'imposta sull'entrata è dovuta una volta tanto nella misura del 4% e si corrisponde in occasione della loro vendita al pubblico, giusta le norme vigenti per la vendita al minuto. Per il commercio di detti libri non è dovuta l'addizionale straordinaria.

Lo sciopero degli alimentaristi proclamato a Milano

Milano, 29 giugno.

Le trattative che il sindaco di Milano aveva indetto per comporre la vertenza della società Motta non hanno avuto esito favorevole, causa l'irrigidimento delle due parti in conflitto. Per conseguenza, a tarda ora è stato dichiarato lo sciopero totale degli alimentaristi di Milano a partire dalla mezzanotte di oggi.

Resta comunque assicurato il latte ai bambini e agli ospedali. Molti panificatori hanno deciso la confezione diretta del pane, cosicchè potrà essere somministrato alla cittadinanza in una misura di circa il 60 per cento della normale fatturazione.

Un sanguinoso dramma

Fulmina la figlia, ferisce la moglie e un vicino e si spara

Brescia, 29 giugno.

Un sanguinoso dramma si è svolto a Bassano Bresciano: in un accesso di furore omicida un uomo ha ucciso la figlia, ha ferito la moglie e un vicino di casa e quindi si è sparato un colpo alla testa. Il protagonista della tragedia è certo Diogene Rossini, di 45 anni, che avendo da tempo una relazione extra-coniugale aveva dissipato ogni suo avere, sottoponeva i propri familiari a ogni sorta di vessazioni pretendendo da essi del denaro.

Nella mattinata di domenica, verso l'una, un violento diverbio si accese tra il capo famiglia, la moglie e la figlia. Brandita una rivoltella, l'uomo a un tratto si metteva a sparare colpi all'impazzata: colpita da un proiettile la figlia Clementina, di 18 anni, stramazzava al suolo fulminata, mentre la moglie, Natalina Zacchi, ferita ad una gamba, si salvava con la fuga. Una padellotta trapassando una parete di legno, raggiungeva nel corridoio un vicino che stava per intervenire. Il Rossini infine si sparava un colpo alla testa rimanendo gravemente ferito.

Incidenti nel Padovano per l'agitazione dei braccianti

Padova, 29 giugno.

Lo sciopero dei braccianti agricoli, che dura da una settimana, va assumendo aspetti di sempre maggiore gravità, così che il lungo a lamentare gravi incidenti in più parti della Provincia. A Conselve alcune centinaia di scioperanti hanno tentato di impedire la trebbiatura nella tenuta del signor Burato, per la veniva chiesto l'intervento dei carabinieri.

I militi venivano oltraggiati da una donna, tale Adele Zorzato, e da certo Giulio Crepaldi, che venivano subito arrestati e tradotti in caserma.

Qualche tempo dopo circa dimostranti si raccoglievano dinanzi alla caserma, tentando di darle l'assalto e iniziando contro la stessa una fitta sassaiola con l'intenzione di liberare i due arrestati. Un carabiniere rimaneva ferito. Telefonicamente avvertiti, giungevano da Padova rinforzi.

A Carceri di Este, ad opera degli scioperanti, sono stati incendiati mille covoni di frumento.

Un sanguinoso dramma

Fulmina la figlia, ferisce la moglie e un vicino e si spara

Brescia, 29 giugno.

Un sanguinoso dramma si è svolto a Bassano Bresciano: in un accesso di furore omicida un uomo ha ucciso la figlia, ha ferito la moglie e un vicino di casa e quindi si è sparato un colpo alla testa. Il protagonista della tragedia è certo Diogene Rossini, di 45 anni, che avendo da tempo una relazione extra-coniugale aveva dissipato ogni suo avere, sottoponeva i propri familiari a ogni sorta di vessazioni pretendendo da essi del denaro.

Nella mattinata di domenica, verso l'una, un violento diverbio si accese tra il capo famiglia, la moglie e la figlia. Brandita una rivoltella, l'uomo a un tratto si metteva a sparare colpi all'impazzata: colpita da un proiettile la figlia Clementina, di 18 anni, stramazzava al suolo fulminata, mentre la moglie, Natalina Zacchi, ferita ad una gamba, si salvava con la fuga. Una padellotta trapassando una parete di legno, raggiungeva nel corridoio un vicino che stava per intervenire. Il Rossini infine si sparava un colpo alla testa rimanendo gravemente ferito.

Il processo Kravcenko si svolgerà a dicembre

La decisione emessa ieri dal tribunale della Senna

Parigi, 29 giugno.

Il processo intentato da Vittorio Kravcenko al settimanale comunista parigino *Lettres Françaises*, è stato evocato oggi dinanzi al tribunale della Senna. Il settimanale aveva pubblicato, com'è noto, un articolo firmato Sim Thomas in cui dichiarava che Kravcenko non era in realtà l'autore del famoso libro *Ho scelto la libertà*. E Kravcenko accusa di falso tale dichiarazione.

Oggi però il tribunale si è limitato a precisare la cauzione che il Kravcenko dovrà versare per il processo, e a stabilire la data in cui saranno fissati i dibattimenti. E' usanza in Francia che per le cause di questo genere chi intenta il processo debba prima di tutto versare una somma che garantisca il pagamento delle spese le quali cambiano soprattutto a seconda del numero dei testimoni citati dalle due parti in conflitto. Ora molti testi non vivono in Francia. Alcuni dovranno venire dall'estero, dall'America e anche dalla Russia e la cauzione chiesta a Kravcenko è di 1.600.000 franchi. Sebbene limitata a questioni procedurali, la seduta odierna ha permesso ai due avvocati avversi di incrociare le armi in una prima scaramuccia.

L'avv. Giorgio Izard, che difende Kravcenko, ha detto: « Sim Thomas ha accusato Kravcenko di non avere scritto il libro. E' curioso però che nessuno conosca l'esistenza di questo Sim Thomas il quale è un personaggio fantomatico. Al primo urto si è dileguato e non si sa più dove sia ».

L'avv. Joe Nordmann, difensore di *Lettres Françaises*, ha risposto: « Non possiamo rivelare al tribunale nè l'identità nè l'indirizzo di Sim Thomas. Si tratta di un giornalista americano che sarebbe arrestato immediatamente dalla commissione di repressione delle attività anti-americane come fu arrestato giorni fa Howard Fast. Ma il giornalista esiste ».

E' tutto qui per questa volta. Si riparlerà della faccenda il 18 ottobre per discutere sull'ammontare della cauzione richiesta e fissare la data del processo vero e proprio che si svolgerebbe pare in dicembre.

Altre 12 scosse sismiche sulle coste nipponiche

Tokio, 29 giugno.

Altre dodici scosse sismiche hanno scrollato oggi la costa nord-occidentale del Giappone mentre le squadre di soccorso americane e nipponiche stavano portando la loro opera fra le macerie di Fukui. Le autorità di polizia hanno riferito che il numero delle vittime, nel solo centro urbano, è di 2860 morti e di 7113 feriti. I danni ammontano a parecchi milioni di dollari poichè si sono avute 30.450 case distrutte, di cui 1634 solo parzialmente, e 8513 incendiate.

Il maggiore americano Paul Adams, che ha sorvolato sulla regione colpita dal terremoto, ha riferito che una zona per un raggio di 40 chilometri è completamente sconvolta.

I centri devastati presentano un quadro di tragica desolazione, mai paragonabile a quello offerto da Hiroshima, dopo lo scoppio della bomba atomica. Le strade di Fukui sono seminate di cadaveri di persone carbonizzate. Il crollo di due teatri ha sepolto gli spettatori dei quali solo duecento sono rimasti incolumi.

Non è possibile ancora avere particolari dai centri di Maruoka, Mikuni, Harroka e Kanazu che risultano essere quasi interamente distrutti con un numero rilevante di vittime.

Autorità dell'esercito americano informano questa sera che complessivamente i morti assommerebbero a oltre tremila ed i feriti gravi a circa duemila.

Il via al "Tour,,

I rapporti tra le squadre di Bartali e di Ronconi 60.000 franchi di premio a pochi Km. dal via

(Dal nostro inviato)

Parigi, 29 giugno.

Tra 18 ore il 35 Giro di Francia, la più grande corsa del mondo, sarà sulla strada per Trouville, coi suoi 120 corridori in difesa di sei bandiere, seguiti da una fiumana di 150 automobili e da un vespaio di motociclette, tenuti d'occhio da oltre 200 giornalisti, fissati sulla lastra o sulla pellicola da una cinquantina di obiettivi, sorvolati da sette aeroplani. Tutto quanto di più perfetto e di più grandioso si può immaginare in fatto di organizzazione ciclistica, giornalistica, radiofonica, cinematografica, fotografica sarà in atto dalle 8 di domani mattina.

Per quanto riguarda gli atleti italiani impegnati in questa prova dobbiamo dire invece che purtroppo si stanno verificando gli inconvenienti, che speriamo non abbiano conseguenze, della affrettata preparazione di questa complessa e difficile impresa. Fino al tardo pomeriggio non erano ancora giunte dall'Italia le due vetture delle case Triestina e Cimatti, che dovranno seguire le nostre due squadre; e vogliamo sperare che arrivino in tempo e senza quelle iscrizioni pubblicitarie che il regolamento non permetterebbe. Più delicato ancora è il non solito problema della doppia moltiplica sino a ieri voluta da Bartali e oggi da lui scartata. Il nostro campione si è recato alla punzonatura senza avere ancora la macchina a posto; il problema è complicato dal fatto che tutti gli uomini della squadra debbono avere, per ragioni meccaniche, lo stesso materiale.

Nel pomeriggio di oggi i direttori sportivi hanno fatto riunioni segrete degli uomini che dovranno dirigere; il tema principale e generale di queste riunioni è stato la tattica da seguire, la gerarchia di squadra, gli accordi in caso d'incidenti, ecc. ecc.

Naturalmente, non è trapelato molto da queste sedute, volendo scoprire le proprie batterie, almeno fra quelli che credono di essere gli uomini capaci per vincere il giro. Di quelli invece che hanno minori pretese, si sa già qualche cosa. Petit Breton, il figlio del grande campione che vinse il Tour nel 1907 e nel 1908, direttore tecnico dei bretoni, ha dichiarato di sperare nel velocissimo Yvon Marie per le volate e nel vecchio e rinsecchito Goasmat per le salite, se non soffrirà di fegato.

Qualche intesa, sia pure rispettosa del regolamento, deve essere intercorsa oggi fra Bondi e Mori e fra Bartali e Ronconi per il caso che uno dei due veda inutile tirare l'acqua al proprio mulino. La stretta e pura indipendenza che vorrebbe il signor Goddet fra una squadra e l'altra è un'utopia simile a quella che una volta voleva impedire il gioco di squadra. Tutto starà nel saperla fare da furbo per non cadere sotto l'occhio dei commissari e sotto le grinfie del regolamento. Non è certo una disposizione scritta su un foglio di carta, sia pure con valore di legge, che potrà far sì che un corridore si dimentichi in che paese è nato.

Domani la fatica comincerà con la prima delle sei tappe che porteranno direttamente e senza sosta alla punta sud-occidentale della Francia, ai confini con la Spagna. E per dare subito fuoco alle polveri, gli amici dello scomparso Desgranges hanno pensato di onorarne la memoria mettendo sessantamila franchi di premio per i tre che passeranno per primi al termine della salita di Piccardia, a pochi km. dal via con la quale il Tour ha inizio e che fa fare un balzo di 133 metri da piazza Clemenceau. Poi, in 237 km. di pianura appena ondulata in qualche tratto, si raggiungerà Trouville, che è sulla Manica, all'uscita della baia della Senna.

Non c'è da fare troppo assegnamento nè su questa, nè sulle successive tappe fino a Biarritz per un'affermazione italiana che vada oltre una vittoria in volata. Nè questa sarà facile, per quanto Conte e Bevilacqua possano far sentire la loro voce anche nel coro dei più veloci avversari. Ma fin d'ora mettiamoci in mente che potremo dire che le cose si sono messe bene per noi solo che a Biarritz Bartali e Ronconi non accusino seri distacchi.

E tutto il meglio che verrà sarà tanto di guadagnato oltre le speranze.

Giuseppe Ambrosini

La sfida di Luino

Ha vinto l'aereo ma il giro più veloce è stato del motoscafo

Luino, 29 giugno.

Sembrava in mattinata che il tempo dovesse guastare la buona riuscita della manifestazione motonautica « Città di Luino ».

Poi, verso le 16, ora di inizio delle gare, il tempo si è rimesso gradatamente al bello.

La gara più emozionante è stata quella riservata ai motoscafi da corsa da kg. 450 e 600, valevole quale prima prova del campionato italiano. Cecioni ha vinto dopo un emozionante duello con Passarin. Pure molto seguito è stato il debutto di Varzi sul motoscafo. E' mancata invece all'aspettativa la sfida fra aereo e motoscafo, prima del genere in Italia. A causa di una disfunzione di un giunto dell'elica il Sant'Ambrogio non ha potuto scendere in acqua. Il confronto si è perciò avuto fra l'Arno II, pilotato da Castoldi, e l'apparecchio da turismo F. L. 3 guidato da Ignazio Calvi, di Milano, e più che in una prova agonistica si è risolto in una esibizione spettacolare.

Sfida fra aereo e motoscafo (giri 5, km. 40): 1. Ignazio Calvi su F. L. 3, apparecchio da turismo; 2 Achille Castoldi su Arno II a 6' 1/5. Giro più veloce. Il secondo, il Castoldi in 5'15", alla media oraria di km. 96.

Ghella si conferma campione dei dilettanti

Ad eccezione di quanto si riferisce ai « canoni » del Giro o del Tour, il ciclismo in pista non riesce ad attirare al Motovelodromo di Torino quel pubblico che le ben congegnate riunioni meriterebbero. Ieri, per i campionati italiani di velocità su pista, gli spettatori erano poco numerosi. In compenso sono apparse assai interessanti le gare. Ghella è stato favorito dalla squalifica in semifinale di Teruzzi e per conto suo, sempre in semifinale, ha battuto Guerra. Il figlio del campionissimo. In questa prova i 19" 1/10 realizzati da Ghella negli ultimi 200 metri sono stati un ottimo tempo.

Nella finale Ghella si è confermato campione dei dilettanti battendo Pozzi, dopo tre prove di cui la seconda molto contrastata.

Finali - Prima prova: 1. Ghella, 2. Pozzi (ultimi 200 m. in 13"3/10). - Seconda prova: 1. Pozzi, 2. Ghella. - Terza prova: 1. Ghella.

Anche le prove dietro motori, riservate al debutto di giovani specialisti, hanno messo in luce promettenti elementi.

Il primato italiano dei 50 metri sulla libera è stato battuto ieri a Milano dalla nuotatrice Fiore Bamacchio Dragusa, che ha coperto la distanza in 31"6/10 (primato precedente Lokar 31"8/10).

Il Torino ha giocato a Coggiola un incontro amichevole, vincendo per 5-1.

A Wimbledon, nel quarti di finale del torneo internazionale di tennis la coppia italiana Cucelli-Del Bello è stata eliminata dagli australiani Bromwich-Sedgman per 6-3, 6-1, 7-5.

Il galoppo a Mirafiori lascia il posto al trotto

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori per la giornata di chiusura del galoppo svoltasi con tempo bello e su pista assai dura. Campi di partenti poco numerosi ma corse interessanti. A segnalarsi un doppio della Scuderia Valmi con *Filobello* e *Giobese* e della Scuderia Versace con *Dominicus* e *Fele*.

Cinque delle sette corse in programma sono state vinte dai favoriti. Sono spettati all'ottima Cesare e Tortina. La stagione ippica torinese proseguirà col trotto; si correrà al sabato e martedì sera e al pomeriggio della domenica.

Le date dei viaggi di Juventus e Torino

Parigi, 29 giugno.

Le due squadre torinesi di calcio effettueranno le trasferte di Stoccolma e Rio de Janeiro a queste date: La Juventus arriverà a Parigi il 12 luglio alle 7,30 e ripartirà alle 10,30 con un apparecchio speciale « Air France » alla volta di Stoccolma.

Il Torino arriverà il 10 luglio mattina e ripartirà l'11, alle 8, a bordo di un apparecchio « Constellation Air France » per Rio de Janeiro.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

NON LASCIATEVI TORMENTARE DAI REUMATISMI

La formula dell'UROZERO è delle più convincenti, il suo nome è un programma: non più acido urico! Siete lenti nei movimenti perchè un dolore fitto si apre nelle articolazioni? La gioia al lavoro e al moto vi è da tempo precluso? L'UROZERO eliminatore rapido e sicuro dell'acido urico, è il farmaco che fa per voi; qualche compressa o qualche cialdino (cachet) soltanto e ritornerete al normale benessere fisico. Chiedetelo nella vostra farmacia, siate entusiasti del risultato ottenuto.

UROZÉRO
ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO
«SICFITAL»
VIA ZEZIO, 45 - TORINO

Brill
la perla dei lucidi

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

ALBERGHI DE-COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-311
ALASSIO: Albergo Alfieri
1SSIME (Valle d'Aosta) - m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA NUTRE E DETERGE LA PELLE

Carta giudiziosamente la stitichezza se volete risolvere il più importante problema della vostra salute
TISANA KELÉMATA
PRODOTTO NUOVO DI ESPERIENZE ANTICHE

RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO N. 8
Approfittate!!! Solo per Giugno di Radiofortuna
RADIO CINQUE VALVOLE - 4 ONDE - Lire 25.000
Abbonamento R.A.I. gratis - Pagamento dodici mesi

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 45-755
Via Garibaldi 6
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE
MATER. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

ALLOGGIO
Lussuoso corso centralissimo, piano 1.o, camere 15, salone bagni, terrazzo, ammezzo, libero ottobre prossimo, vendesi 15.000.000.
GILETTA - Portici Barbaroux, 4 - Telefono 47-367

PRODUTTORI
ESPONETE
ALLA
FIERA INTERNAZIONALE DI BOLZANO
12-27 SETTEMBRE 1948